N. 117 — Lunedì 27 Aprile — ANNO XXX — 1896 TORINO — Lunedì 27 Aprile — N. 117

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

*Frangar, non flectar*

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 ...
Estero — qualunque destinazione 37 ...
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

**LA STAMPA**
GAZZETTA PIEMONTESE
**Abbonamento straordinario**
**Lire 13 40**
**dal 1° Maggio al 31 Dicembre**
**con premi a scelta.**

Secondo i libri da scegliere o i premi abbiamo distinto tre sorta di abbonamenti:

**ABBONAMENTI A**
*Associazioni semi-gratuite*

Dà diritto a LA STAMPA.
**Portafoglio** con calendario, a coloro che si associano per un anno o almeno per sei mesi.
**Libri** da scegliere nella parte **A** del *Catalogo per gli abbonati*. Questo catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

**Prezzi d'associazione e dei premi:**
Un anno L. **18 50**, premi in libri per L. 9.
Sei mesi L. **10 25**, premi in libri per L. 5.
Tre mesi L. **5 10**, premi in libri per L. 2 50.
L'aumento di 50, di 25 e di 10 centesimi sono per le spedizioni a domicilio dei premi.

**ABBONAMENTI B**
*Associazioni gratuite*

LA STAMPA, spedizione a domicilio.
**Un portafoglio** con calendariotto per coloro che si associano oltre i sei mesi.
**Libri** scelti nella parte **B** del Catalogo speciale pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

**Prezzi d'associazione e dei premi:**
Un anno L. **19** (*), premi in libri per L. 18.
Sei mesi L. **10 50** (*), premi in libri per L. 10.
Tre mesi L. **5 25** (*), premi in libri per L. 5.
(*) NB. I prezzi d'associazione sono di lire 18, 10 e 5, ma si colge una *lira*, centesimi 50 e centesimi 25 in più per la spedizione del pacco a domicilio.

**ABBONAMENTI C**

**Prezzi d'abbonamento per l'Italia:**
Per un anno, L. **18** — Per sei mesi, L. **10**
Per tre mesi, L. **5**

LA STAMPA quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.
*Gazzetta Letteraria*, periodico letterario settimanale in 8 pagine a 3 colonne, che conta ormai 20 anni di vita; essa porge una lettura gradita e istruttiva, e sarà spedita a domicilio per tutto il periodo in cui dura l'abbonamento alla STAMPA.

## Nuova guerra in Africa?

### Un'altra leggenda che si sfata.

Il ministero Rudinì continuando lealmente « con prudenza e fierezza » le trattative di pace iniziate dal grande Ministero Crispi, proprio all'indomani d'una gravissima sconfitta, non ha mai nutrito soverchie illusioni sull'esito di esse. E col Ministero non si sono fatte illusioni quanti hanno seguito attentamente lo svolgersi degli ultimi dolorosi avvenimenti.

La nostra politica coloniale fin dalle sue origini fu basata su malintesi e su un criterio poco sincero. Di qui sono nati equivoci, tradimenti, odii, le cui conseguenze appaiono manifeste, ma le cui cause vere sono ancora oggi per tutti un mistero.

A questo mistero, a questi attriti determinati da incognite è dovuto in grandissima parte lo stato attuale delle cose e la la rottura delle trattative della pace.

Era facile pensare che dopo la vittoria il negus non avrebbe fatto la pace, accettando le condizioni che gli imponeva il vinto: ma io credo che un *modus vivendi* si sarebbe trovato se non esistessero motivi, che sfuggono al nostro esame, che oggi si chiamano influenze straniere, domani perfidie abissine, ma che in realtà non si conoscono.

A queste incognite si devono le rotture delle trattative di pace, poichè sincerità da parte del Governo italiano non è mancata certamente, e, per quanto possa parere stranissimo, si potrebbe anche dire che per qualche tempo anche da parte di Menelik i desiderii di pace prevalevano sulle aspirazioni guerresche.

Ma oggi non vi può più esistere dubbio alcuno. Menelik, grazie a motivi che ci sfuggono, vuole la guerra e la vuole con una costanza e con una preparazione che impensieriscono.

Si è potuto credere fino a qualche settimana fa che la stagione delle pioggie avrebbe, almeno per qualche mese, reso impossibile la continuazione delle ostilità. Si è scritto tanto su questa stagione delle pioggie, si è affermato le mille volte che durante essa ogni dislocazione di truppe è impedita! E naturale quindi che anche questa, come tutte le altre leggende africane, si sfati nel nulla.

I telegrammi ufficiali da Massaua e nostre informazioni particolari non ci lasciano più alcun dubbio: malgrado le pioggie che non sono ancora venute, ma che verranno presto, in Africa si preparano altri avvenimenti, la cui importanza non ci è dato oggi misurare in modo preciso: ma possiamo prevedere fin d'ora che gli avvenimenti non saranno nè pochi nè meschini.

L'altro ieri la *Stefani* ci diceva laconicamente che i ras tigrini stanno aumentando le loro forze presso Adigrat: oggi si raccoglie la voce diffusa al Tigrè che altri due ras, Darghiè e Uold Ghirghis, sieno avviati in soccorso dei tigrini.

Avremo quindi di fronte forze nuove, perchè le truppe di questi due ras non presero finora parte alla guerra. Quanti saranno i loro soldati, come armati? Alla prima domanda non è facile rispondere in modo preciso: ma pur troppo non dobbiamo illuderci che possano essere pochi. Ras Darghiè è uno dei ras più potenti dell'Abissinia; è zio di Menelik e, pare, padre di uno dei famosi principi abissini: finora ras Darghiè era rimasto allo Scioa nella qualità di reggente il regno in nome di Menelik.

I lettori ricorderanno che quando s'è parlato di una spedizione all'Harrar e dell'invasione per questa via dello Scioa, da fonte francese è stata pubblicata la notizia che a guardia dell'Harrar e dello Scioa vi era un esercito di quarantamila uomini comandato da ras Darghiè. Che il ras s'avvii contro di noi con questo esercito, o con una grande parte di esso?

Ma allora, domandiamo noi, per quale motivo Menelik si sarebbe ritirato nello Scioa col grosso delle sue truppe, ed avrebbe dato ordine ad un altro Corpo d'esercito di marciare dallo Scioa sul Tigrè? I movimenti di truppe per tante centinaia di chilometri non sono facili ed agevoli nemmeno per gli abissini, e davvero non si comprende il perchè di queste mosse, se pure non dobbiamo prestare fede a quanto, ancora ieri, ci telegrafava il nostro corrispondente da Pietroburgo, che cioè, malgrado tutte le dicerie, Menelik è ancora al lago Ascianghi, e che fin là si è ritirato soltanto per ragioni logistiche, ma che non pensa, colla guerra ancora viva, di ritirarsi nello Scioa. Oltre a ciò, il nostro corrispondente affermava pure che Menelik avrebbe scritto al re del Goggiam di interrompere la ritirata e fermarsi sulle rive del Tacazzè. E se ciò fosse vero, come ne ha tutte le apparenze? Se malgrado la stagione delle pioggie si volesse da parte del negus, tentare oggi un nuovo e grave scontro cogli italiani?

Di ras Uolde Ghirghis non abbiamo notizie: nemmeno in quei famosi medaglioni pubblicati dal *Temps* si fa cenno di questo personaggio; a quanto pare adunque questo ras sarebbe meno notevole: ma abbiamo visto, che basta, ras Darghiè.

Che i soldati abissini sieno ben armati, non vi è dubbio alcuno: è lecito supporre che il Corpo di riserva, che attualmente è in marcia contro di noi, non possedeva prima della guerra contro gli italiani, fucili eccellenti. Ma ora, dopo Abba Garima, i fucili non mancano: e questa può anche essere una ragione per cui Menelik chiama alla guerra altre truppe che finora non si erano mosse. La situazione in Africa dunque non è troppo lieta: ci affida completamente il senno e la prudenza di Baldissera, ma ci impensierisce il pessimo servizio di informazioni, che nessun generale potrà mai riordinare completamente perchè noi agiamo fra popolazioni in gran parte contrarie al nome italiano.

Noi ci auguriamo che Baldissera, verso il quale, si può dire, si appuntano in questo momento i cuori e le speranze d'Italia, riesca a vincere ogni difficoltà e strappare alla capricciosa fortuna un sorriso compiacente e facciamo voti ardenti che si proceda cauti, cauti, molto cauti. L'esperienza dimostra che le sorprese africane sono molte e grandi e dolorose.

### Il Consiglio dei ministri.

Roma, 26, ore 17,40. — Alle ore sedici si è riunito il Consiglio dei ministri, esso si è occupato specialmente delle dichiarazioni che farà Rudinì alla Camera dei deputati il 28, nonchè dei lavori parlamentari.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

Al Consiglio dei ministri d'oggi mancava solo Gianturco. Presiedeva Rudinì, guarito della leggera indisposizione di ieri. Il Consiglio ha discusso a lungo la situazione militare nell'Eritrea. Poi si è occupato dell'esame dei progetti che verranno presentati alla Camera alla ripresa dei lavori. La maggior parte di essi concernono la Sicilia. Furono pure in massima discusse le dichiarazioni che il Governo farà alla Camera martedì circa l'Africa. Però in una nuova riunione queste dichiarazioni verranno definitivamente concretate.

### A proposito delle elezioni generali.

Roma, 26, ore 21,35. — La *Riforma*, polemizzando con l'*Opinione* a proposito dell'eventualità delle elezioni, il cui progetto essa chiama scorretto ed assurdo, domanda come mai il Ministero attuale potrebbe porre innanzi al Corpo elettorale il dilemma: *pace o guerra?* dopochè esso indarno ha tentato la pace ed ha reso inevitabile la guerra con le sue compromettenti rinuncie, e con le sue debolezze che fomentarono l'arroganza selvaggia dei nemici.

### Movimento prefettizio.

Roma, 26 (*Stefani*). — Si è fatto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Frate, prefetto di Salerno, trasferito a Foggia; Ovidi, da Macerata a Salerno; Plutino, da Cosenza ad Avellino; Rambelli, da Grosseto a Potenza; Cova, da Ascoli a Rovigo; Camera, richiamato dalla disponibilità destinato a Grosseto; Savio, consigliere delegato incaricato di reggere la Prefettura di Ascoli.

### Cavallotti ed il Ministero.

Roma, 26, ore 21,20. — L'*Opinione* ed il *Fanfulla* smentiscono categoricamente che Cavallotti sia stato a palazzo Braschi. L'*Opinione* domanda, poi, che razza d'informatori abbiano i giornali dell'Opposizione, ovvero quale gusto sia quello d'inventare tante fiabe così prontamente smentibili e smentite!

### Fra Cavallotti e la *Tribuna*.

Roma, 26, ore 21,15. — La *Tribuna*, rilevando le stoccate datele da Cavallotti nel *Don Chisciotte* di stamane, dice che non la commuovono le minaccie e che non farà polemica; ma che quando Cavallotti si deciderà ad uscire dagli equivoci, la deferirà ai Tribunali.

### Il comm. Sironi dal Re.

Roma, 26, ore 21,5. — Re Umberto ha ricevuto il comm. Sironi, ex-questore di Roma.

## Cose d'Africa

### Notizie da Cassala e dal Tigrè.

Massaua, 25 (*Stefani*). — Le perdite dei dervisci sotto Cassala furono gravissime. Nel loro campo si ignora tuttora l'azione degli anglo-egiziani.

Hamed Fadil ricevette una lettera del califfo. Se ne ignora il contenuto.

I nostri informatori della tribù dei Sincorie vanno sino all'Atbara.

Il maggiore Amadasi ferito gravemente nel combattimento del due corrente a Cassala, migliora.

Nel Tigrè corre voce che ras Darghiè e ras Uolde Ghirghis, che non presero parte alla guerra, sieno avviati in soccorso dei tigrini.

Baldissera ha visitato gli accampamenti della divisione Del Mayo ad Adi-Cajè ed ha trovato le truppe in buone condizioni di salute ed in ottimo spirito.

### Mangascià attende rinforzi.
#### Notizie di Adigrat.
#### Il nuovo comandante di Cassala.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,40:

Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna*, da Massaua, senza data:

« Si conferma la ritirata del negus coi prigionieri, verso Gondar. Altri prigionieri italiani e i feriti, col capitano Dalbenzio, sono stati trasferiti da Adua nel Tembien.

« Mangascià è sempre ad amba Matzo, in attesa dei soccorsi promessigli dal negus, consistenti in ras Uold Ghirghis e in ras Darghiè coi loro soldati. Aspetta pure granaglie e buoi, che Menelik ordinò alla provincie del Semien e del Lasta di spedirgli.

« Da Adigrat buone notizie, ma le comunicazioni sono rese difficili stante la presenza di Sebath ad Alequa, di dove egli sorveglia gli sbocchi alla conca.

« La situazione di Cassala è immutata. Il colonnello Stevani, col battaglione Hidalgo e col settimo indigeni è giunto ad Agordat, donde prosegue per Mai-Soram.

« Il maggiore Cossu col sesto e col terzo battaglione indigeni è rimasto a Cassala. »

### Sempre la questione di Cassala.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,40:

A proposito della voce diffusa dai giornali crispini, che il Ministero abbia autorizzato Baldissera ad abbandonare Cassala l'*Italie* scrive: « Avendo Baldissera segnalato al Ministero la probabilità di un ritorno offensivo dei dervisci e la conseguente opportunità di ritirare il presidio prima che Cassala venga assediata per tutta la stagione delle pioggie, il Ministero ha telegrafato che, finchè tale probabilità non diverrà certezza, esso crede opportuno di conservare Cassala. La condotta di Rudinì è dunque molto corretta. »

### Rapporti di Baldissera.

Roma, 26, ore 21,5. — La posta di Massaua ha recato al Ministero della guerra varii rapporti di Baldissera circa le dislocazioni delle ultime sue divisioni, la quantità del materiale disponibile, i viveri e i mezzi di trasporto.

### Il Ministero e l'Africa.

Roma, 26, ore 21,15. — Il *Fanfulla*, rispondendo a coloro che chiedono quale possa essere il programma del Ministero in Africa, dice: « Il Ministero aveva accettato di riparare alle conseguenze dell'imprudente politica di Crispi con la pace che esso stesso aveva cercata; ma il male fatto è troppo grande. Perciò esso deve accettare la necessità di una dolorosa guerra; ma condurrà tale guerra, sapendo bene ciò che intende di fare e fin dove intende di arrivare, onde restaurare il prestigio del nome d'Italia. »

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,25:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Contrariamente alle voci corse, secondo le quali il Ministero avrebbe proposto la nomina di una Commissione d'inchiesta per stabilire le responsabilità africane, possiamo affermare che esso invece avrebbe riconosciuto l'inopportunità di una simile deliberazione. Conseguentemente il Ministero si opporrebbe anche alla mozione dell'estrema Sinistra per la messa in istato d'accusa del Gabinetto precedente. »

### Il prossimo "Libro verde„ africano.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,15:

L'*Opinione* scrive:

« Il prossimo *Libro verde* conterrà quattro raccolte di documenti relativi agli avvenimenti d'Africa.

« La prima raccolta è relativa al periodo compreso fra il gennaio 1895 ed il marzo 1896, e contiene i documenti già presentati al Parlamento dalla precedente Amministrazione e quelli posteriori, da essa predisposti per la presentazione.

« La seconda raccolta, relativa allo stesso periodo, contiene, oltre i documenti della prima, anche quegli altri che la presente Amministrazione ha stimato suo debito di aggiungere per renderne completa la serie, traendoli dagli archivi degli uffici telegrafici.

« La terza raccolta contiene i documenti del periodo marzo-aprile 1896.

« La quarta raccolta, infine, contiene il rapporto del fatto d'armi di amba Alagi e il rapporto Partini sulla resa di Macallè.

« Quest'ultima raccolta sarà completata coi rapporti, ancora attesi da Massaua, di Baratieri e Felter, circa la resa di Macallè. »

### Stranezze di Baratieri.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 16,30:

Scrivono al *Manchester Guardian* da Massaua, in data del 10 corr.:

« Ho avuto occasione di rivedere il generale Baratieri. Com'è mutato da quando lo vidi due anni fa! Pare invecchiato di dieci anni! I capelli e la barba — che si fa radere molto raramente — sono quasi bianchi. Andai a trovarlo chiedendogli il favore di farmi una dichiarazione di pieno gradimento per i materiali in ferro, che la mia Casa gli aveva fornito nel 1894 (lo scrivente è rappresentante di una Ditta industriale inglese); egli mi guardò fissamente, senza riconoscermi, poi con tono adirato mi disse: « Dovreste vergognarvi (*You ought to be Ashamed*) di farmi una simile domanda! Bel vantaggio ci avete fatto col farci accettare le vostre sbarre di ferro..... » Ed alzatosi, si mise a passeggiare con passi concitati su e giù della camera. Io aspettai che si calmasse, e poi gli chiesi perchè mi facesse tale rimprovero, dal momento che più volte mi aveva ripetuto essere stato soddisfattissimo dei materiali ch'io gli avevo procurato e che erano serviti per molte costruzioni, tanto di Massaua, come di Asmara e di Assab.

« Il generale mi guardò, mi strinse ambe le mani e mi parve così commosso che mi fece pena. Mi chiese perdono, dicendomi che da parecchi giorni non era più lui, che non ricordava più nulla, che non riconosceva più nessuno, e che sentiva dei gran dolori articolari per tutto il corpo, e che aveva la testa oppressa da un grave peso.... Non sapevo se doveva arrischiarmi di dirgli qualche cosa in proposito delle sue disgrazie militari: risolvetti di non dirgli nulla e, ricordandomi soltanto di essere un commerciante, gli ripetei la mia domanda. Ma il generale mi pregò di non insistere, dicendomi che si era impegnato di non più sottoscrivere nessun documento, nessuna dichiarazione, poichè oramai il suo nome non aveva più alcun valore e non voleva esporlo al ridicolo della folla..... Me ne andai. In anticamera vidi due soldati che mi guardarono con aria alquanto sospetta. Credo che il generale sia attentamente sorvegliato. Egli è però libero di uscire quando vuole e di ricevere chi gli garba. Ma approfitta raramente di ambi i permessi, poichè nessuno lo vede da parecchi giorni. È insomma un uomo morto già moralmente; e se il processo che il Governo italiano gli vuol fare avrà luogo, temo assai che la sentenza non servirà che a colpire il generale morto puro fisicamente. »

### Documenti abissini
#### sul tradimento di ras Sebath e Agos Tafari

Il *Temps* riceve un'altra lettera da Carlo Mondon, suo corrispondente da Addis Abeba, residenza abituale del negus. La lettera del futuro direttore della futura *Gazzetta Ufficiale d'Etiopia* non contiene nulla di notevole; è un sermone agl'italiani per persuaderli della follia ch'è il pensare alla conquista d'Abissinia, sermone da cui trapela la serena soddisfazione di vedere che i nostri connazionali siano stati sconfitti.

Fatti, il Mondon non ne riferisce, protestando che, contrariamente a quanto affermano i giornali d'Italia, egli non si trova al campo nel Tigrè, ma non mosse da Addis Ababa, ove Cincinnato novello (è la sua espressione) si occupa innocentemente d'agricoltura.

Ma nella lettera del Mondon ne erano accluse due altre, a lui dirette: la prima di Menelik in persona, la seconda d'un ufficiale superiore abissino, il quale riferisce ciò che accadde fra il 26 gennaio ed il 20 febbraio. Ecco i due documenti:

« Il leone vincitore della tribù di Giuda, Menelik II, eletto del Signore re dei re d'Etiopia, al signor Mondon:

« Troverete in questa lettera del gherazmatch Giuseppe il racconto della nostra spedizione. Sarete così convinto che, quantunque uccisi entrambi dagl'italiani, non lasciamo di stare benissimo. Tornerebbe interessante di paragonare così il numero degli uomini che essi uccidono con quelli che essi realmente perdono.

« Mi avete chiesto di vietare che si faccia male ai prigionieri ed ai feriti italiani. » (Mondon dice sopra che a ciò fare era stato invitato dal governatore d'Obock.)

« Sapete che, nel nostro paese, non facciamo alcun male ai prigionieri di guerra (!!), non soltanto ai cristiani, ma noi anche ai pagani. Ho fatto partire i prigionieri fra i miei capi, coll'ordine di trattarli con riguardi. Ho agito in tal guisa, non già perchè mi ringrazino, ma perchè il mio dovere di cristiano me lo impone.

« Scritto il 13 yakatit, 1888 (21 febbraio, 1896). »

Segue la lettera dell'ufficiale superiore abissino:

« Che questa lettera pervenga al sig. Mondon.

« Vi scrivo quanto è accaduto fino al 17 t'er (25 gennaio).

« Dopo questi avvenimenti, siamo partiti da Macallè e, fino al nostro arrivo a Yaha, non si udì parlare che di pace per parte degl'italiani. Era un via-vai continuo di capi e del negoziante Felter. Ma tutti questi negoziati non avevano che uno scopo: quello di permettere che i rinforzi fossero giunti dall'Italia.

« Sua Maestà, avendo compreso lo stratagemma, ci fece in tutta fretta marciare su Zata, ove accampammo. Gl'italiani erano anch'essi usciti d'Adigrat e si erano accampati sovra Adaga-Amus. Il nostro esercito stabilì il suo campo a poca distanza da essi.

« Gl'italiani, conoscendo la nostra superiorità numerica, cercarono un'altura sovra cui stabilire la loro artiglieria e cominciarono a costrurre trincee.

« Il nostro esercito lasciò Faras-May e andò ad accamparsi a Yaha. La metà delle nostre truppe fronteggiavano gl'italiani; l'altra metà era indietro e sui fianchi, sorvegliando le trincee.

« Il nemico non poteva uscire di quel sito che da una parte soltanto; la carestia regnava nel suo campo, ove si pagava un tallero per un pezzo di pane. Così circondati, gl'italiani esitavano a tentare una sortita. — Sapevano ben costringervieli! — pensarono ras Sebath e degiac Agos Tafari, passati al servizio degl'italiani, ma che disertarono durante la notte, e giunsero a noi, dopo avere inviato messi per pregarci d'accoglierli.

« Sua maestà li ricevette bene. Occorre che io vi dica che, qualche tempo prima, S. M. aveva emanato un proclama dicendo: « Se si troveranno tigrini coi nemici, saranno severamente puniti; i loro beni verranno confiscati. » Ras Sebath e degiac Agos fecero questa dichiarazione: Non meritiamo di credenza; moriamo coi nostri fratelli; torniamo ai nostri.

« S. M. rese loro i gradi che prima avevano, dicendo: Fate ritorno al vostro paese; riunite i vostri uomini e, affinchè i dispacci non pervengano agl'italiani, recatevi all'Ocule-Cusai e distruggetevi i telegrafi.

« Gli uomini del degiac Bahta, Agmatch Sangalen, il figlio del degiac Bahta kagnasmatch, Ghebra Malden furono mandati per tagliare i fili telegrafici a valle d'Asmara.

« Gli uomini di ras Sebath partirono dal nostro campo il 6 yakatit (14 febbraio), e giunsero ad Adigrat, Bellata Macbacha, Bhaena, capo dell'Agamè, e gli uomini di ras Sebath giunsero l'8 (16 febbraio) presso Sagarè, ove si batterono cogl'italiani; di questi, 34 furono uccisi; noi perdemmo due uomini. Vi furono molti feriti.

« La domenica, 8 yakatit (16 febbraio), un battaglione italiano si recò su Adigrat per ricevere viveri, e, mentre ritornava, ras Sebath lo scontrò a Nessad-Alegi, e gli diede battaglia. Gli italiani furono sconfitti; gli abissini presero i loro viveri, uccisero loro 190 uomini e fecero 100 prigionieri (?). Non abbiamo, quel giorno, a combattere che contro italiani. Non era con essi un solo basci-buzuk. Le perdite di ras Sebath furono di 72 uomini e 100 feriti. I fili telegrafici furono tagliati dovunque. Ras Sebath si riabilitò così dalla sua ribellione al suo sovrano.

« Fra gl'italiani uccisi nel combattimento di Sagarè vi furono un maggiore e tre tenenti. Non conosciamo i loro nomi; quattro tenenti feriti alle gambe vennero fatti prigionieri.

« Gl'italiani avevano potuto impadronirsi del degiac Hayla-Maryam; lo incatenarono per condurlo ad Adigrat; ma i suoi uomini andarono ad appostarsi sul loro passaggio, sorpresero i basci-buzuk, liberarono il loro capo e si unirono a ras Sebath.

« La diserzione continua nel campo italiano.

« Tutti i prigionieri italiani ringraziano altamente S. M. per il modo con cui sono trattati. Infatti, S. M. diede ordini perchè tutti i prigionieri italiani fossero trattati con riguardo: furono ripartiti fra i capi con queste istruzioni.

« Sappiamo oramai che pensare dell'abilità italiana. Prima ancora d'iniziare le ostilità, ci sterminano coi loro dispacci. Avevano perfino così uccisi parecchi fra i loro — il tenente Scala ed i suoi compagni. Come potevano sapere ciò che fosse loro accaduto, avendo fatto, nella loro disfatta, 100 chilometri (*sic*) in un giorno? Quanto a noi, non ci inorgogliamo dicendo: Abbiamo fatto questo e quello. »

« Quando gl'italiani si batterono a Debra-Haylè, con Hayla-Maryam, presero 21 snidera, 7 fucili Gras, una carabina Winchester e tre uomini. A udirli, si sarebbe creduto che avessero preso tutti gli uomini e tutti i fucili d'Etiopia....

« Scritto dal campo di Maryam-Chawito, il 14 Fakatit 1888 (20 febbraio 1896.) »

### Lo scandalo per le pubblicazioni crispine in un giornale francese.

Roma, 26, ore 21,20. — La pubblicazione, fatta dal giornale parigino *Le Jour*, di documenti riservatissimi, ha prodotto fra i deputati presenti in Roma, come anche fra i senatori, una vivissima e dolorosa impressione. Prescindendo da qualunque altra elevata considerazione, questi membri del Parlamento domandano se i documenti del *Libro Verde*, prima che alle Camere, debbano essere comunicati a giornalisti di quella nazione, che tutti sanno non esserci stata amicissima in Abissinia; a quei giornalisti francesi che inneggiano alla civiltà di Menelik contro la barbaria italiana. Si crede che tale impressione avrà qualche eco alla Camera.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,30:

L'*Opinione*, a proposito dei documenti pubblicati dalla *Tribuna*, e riportandoli dal *Jour*, scrive in un articolo di fondo: « Questo deplorevole abuso commesso, naturalmente, per incarico di chi tenne sino a poco tempo fa il potere, ed ha la responsabilità e dei disastri e dei lutti che contristano il Paese, è senza riscontro nella nostra storia politica. Bisogna convenire che nulla di simile erasi mai verificato finchè Blanc passò alla Consulta. È la prima volta, ripetiamo, che i più gravi documenti di Stato si pubblicano nei giornali dagli uomini della passata Amministrazione, e, si noti, si rendono di pubblica ragione a mezzo della Stampa francese.

« Ora si può comprendere facilmente da tutti, quanta ragione avesse il marchese di Rudinì nel dichiarare al Senato, sollevando gli urli e le contumelie della Stampa di opposizione, che alcuni documenti diplomatici non esistevano. Quale prova migliore di questa, di vederli pubblicati nei giornali francesi prima, e nei giornali più feroci contro il Ministero attuale, dopo, per convincersi in modo lampante che le più gelose carte di Stato erano un tempo distolte dagli archivi, per farle servire a scopo di polemica? Quale differenza fra questo sistema di abusi e la condotta tenuta da Rudinì, quando lasciò il Governo e consegnò regolarmente all'Archivio del Ministero degli esteri, di cui reggeva il portafoglio, persino la corrispondenza privata cogli ambasciatori?

« Non abbiamo parole sufficienti per stigmatizzare questo spettacolo demoralizzante, di gettare in pascolo alla curiosità e di adoperare come arme partigiana documenti di Stato che soltanto il Governo attuale poteva e può legittimamente rendere pubblici. Il Paese non mancherà certamente di portare un eguale giudizio su questa illecita pubblicazione e domanderà se il segreto d'ufficio sia obbligatorio soltanto per gli oscuri e modesti impiegati che lavorano da mane a sera e ne traggono appena di che sostenere malamente le proprie famiglie. »

Si afferma che la pubblicazione di tali documenti in un giornale francese sia dovuta al recente viaggio a Parigi di un deputato giornalista, che fu adesso è ancora furiosamente crispino.

Tale pubblicazione, del resto, è più importante come sintomo di ciò di cui sono capaci i crispini che per il valore intrinseco dei documenti, che non fanno che ripetere cose già note, cercando di aggravare la responsabilità di Baratieri.

### Per la Sicilia.

Roma, 26, ore 21,5. — Tra i provvedimenti per la Sicilia, che il Ministero presenterà alla Camera, vi è il progetto che modifica i contratti agrari e quello intorno all'abolizione delle quote minime sulle decime.

### I ministri al Quirinale.

Roma, 26, ore 15,30. — Stamane ebbe luogo la relazione dei ministri al Quirinale. Dopo la firma dei decreti, gli onorevoli Ricotti e Rudinì comunicarono al Re gli ultimi dispacci dall'Africa di cui forse stasera si avrà la pubblicazione.

### La vendita dell'incrociatore *Varese* all'Argentina.

Roma, 26, ore 15,30. — Il Governo argentino ha già mandato un vaglia telegrafico di 210,000 sterline, pari a 7,200,000 franchi, come acconto alla Ditta Orlando per l'acquisto della nave *Varese*.

### Un monopolio sulle biciclette.

Roma, 26, ore 21,25. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, Branca starebbe in questo momento pensando ad un monopolio sulle biciclette, il cui progetto nelle linee generali è già nella sua mente e non attende che di essere concretato. Egli non ne ha però ancora informato il Consiglio dei ministri.

## Reazione o Comune?

### Le gravi condizioni della Repubblica francese.

(*Nostra corrispondenza*).

**Parigi**, 25 aprile.

(A. O.) — Come si vedono dei ministri senza portafoglio, così si è visto per quarantotto ore un Ministero dimissionario, senza avere presentato le dimissioni.

E la cosa era stata accettata allegramente nel paese delle mode inaspettate, perchè, in fondo, tutti erano d'accordo nel credere che, uscito il signor Bourgeois dalla situazione anormale in cui erasi posto, la crisi sarebbe stata risolta con facilità.

Invece è accaduto un fatto nuovissimo nella storia parlamentare.

Il Gabinetto già dimissionario ha ottenuto dalla Camera un voto di fiducia, postumo, che non ha valso a rimuoverlo, ed il presidente della Repubblica, invece di rivolgersi, per la formazione del Ministero, ad uomini della Maggioranza, ha confabulato, sembra, con i capi del partito battuto nell'ultima votazione.

La via da tenersi era chiaramente indicata, hanno immediatamente osservato i radicali. Poichè la Camera aveva votato a grande maggioranza l'ordine del giorno contrario al Senato presentato dal signor Ricard de la Côte-d'Or e dal signor Goblet, è a questi due individui che il presidente doveva fare il primo appello.

Invece sono stati chiamati all'Eliseo il signor Poincaré, il signor Le Royer e il signor Méline, appartenenti alla Minoranza.

Questa attitudine prova abbondantemente che l'eletto del Congresso di Versailles vuole fare ritorno alla reazione, donde è uscito. L'Eliseo è in perfetto accordo con il Senato, che non ha esitato ad affamare i soldati per fare la guerra al Ministero. E gli animi si sono eccitati, e le immaginazioni si sono riscaldate, e i soliti facinorosi hanno soffiato nel fuoco.

Il Comitato d'azione per le riforme repubblicane ha proclamato che il conflitto fra Camera, Senato, Ministero e presidente della Repubblica potrebbe rimanere senza scioglimento se il popolo sovrano non intervenisse.

Ed il popolo è intervenuto, ed ha avuto luogo il *meeting* rivoluzionario al Tivoli Vaux Hall che il telegrafo ha già annunziato, e su le conseguenze del quale oggi parecchie vittime della repressione poliziesca stanno riflettendo, dal letto di ospedale in cui giacciono ferite.

La dimostrazione però è stata imponente. Da molto tempo non erasi veduta riunita una folla più compatta, nè il popolo di Parigi aveva avuta più propizia occasione di fare conoscere la propria volontà.

Approvazioni, applausi, urla indescrivibili dentro e fuori l'immenso stabilimento date ai balli pubblici, hanno accolto le parole degli oratori e la lettura delle lettere degli aderenti, e in mezzo ad esse, come folgori in mezzo ai tuoni, erompevano le grida: « *Abbasso il Senato!* »

Il cittadino Pelletan ha preso, per primo, la parola, e ha detto che l'ora non essendo propizia ai lunghi discorsi, era da preferirsi l'azione alle parole. Le elezioni calmeranno, nel terzo giorno di maggio, l'ardore dei senatori che hanno, degli elettori, il timore stesso che sentono di Dio.

E, chiamato alla tribuna dalle acclamazioni di oltre diecimila dimostranti, il Jaurès, con la sua solita potente eloquenza, prima di discutere del conflitto, oggetto della radunanza, ha inviato parole di gratitudine ai retrogradi ed ai prevaricatori, che hanno resa facile la strada alla Repubblica.

Che sì, che sì, volea pur dire, ma intanto il chiasso della immensa moltitudine che, non avendo potuto capire nella emerica sala, stava accalcata nella via della Dogana e nella piazza della Repubblica, era giunto a tale, che in mezzo allo schiacciamento generale tornavano inutili, perchè inascoltati, i più insigni sforzi della dialettica.

Tutti i repubblicani, tutti i democratici, potè dire il deputato socialista, approfittando di un breve momento di calma relativa, voteranno contro il nuovo Ministero, qualunque esso sia, se avrà cuore di presentarsi alla Camera senza un progetto di revisione.

E, più tardi, durante un'altra bonaccia: se Felice Faure rifiuterà di firmare una tale proposta, gli ingiungeremo di fare il proprio dovere di presidente della Repubblica, che è quello di non frapporre ostacoli, occulti o palesi, alla volontà del popolo, espressa per mezzo del suffragio universale.

E se il Senato rifiuterà la dissoluzione, creerà una situazione rivoluzionaria, e sarà trattato come fazioso, e il popolo stritolerà con il vigore delle sue braccia e con la forza dei suoi martelli quel vecchio riparo della reazione.

La lotta sarà tragica e lunga, ma noi saremo tutti per la Repubblica, per la vita e per la morte.

Dopo del Jaurès, il Vaillant e il Gérault-Richard presero la parola per constatare l'esistenza di una situazione rivoluzionaria, della quale cosa, visto l'enorme putiferio, a dire il vero, non era grande necessità. Poscia parlarono il Lucipia, il Rouanet, il Goujat ed altri, fino che l'Assemblea, oltre ogni credere sovraeccitata per gli appelli derivanti dalla piazza, invitata dal presidente, levata la seduta, irruppe nelle adiacenze, gridando: *Conspuez 'l Sénat, et Révision!*

Ma numerosissime schiere di agenti, che avevano atteso la fine dell'Assemblea chiusi nella caserma del Chateau d'Eau, e la guardia repubblicana a cavallo, con ricorsi ed accerchiamenti, ebbero in meno di un'ora, ragione dei tumultuanti.

Una parte di essi però potè sfuggire ed incamminatasi in due squadre, lungo i grandi *Boulevards* l'una, e seguendo il canal San Martin l'altra, giunsero alle grida di *abbasso Félix Faure*, all'Eliseo, che trovarono guardato dai corazzieri.

Tanto è vero che al Campidoglio è spesso prossima la rupe Tarpea!

E quel presidente, che era non è un anno, mercè il suo fare inglese e la sua origine di conciapelli, era caro ai borghesi ed ai proletari, ed era salito alla carica suprema per i voti aristocratici degli orleanisti, acclamato da tutta la popolazione, doveva farsi dittatore come un tiranno!

E nel volgere di pochi giorni, tanto è

stante la popolarità, ha subito le freddezze della alta società, al pesaggio di Auteuil; ha dovuto recarsi, quasi di soppiatto, in ore mattutine al Concorso Ippico, ed è insultato dalla plebe, mentre i fogli che ieri ancora erano soliti di esaltarlo, gli consigliano le dimissioni.

Nella mattinata, il signor Félix Faure, aveva inaugurato il *Salon* del Campo di Marte, ricevendo poche accoglienze. Il solito pubblico del *Vernissage*, temendo il freddo, e forse, le dimostrazioni, solo più tardi si recò ad ammirare le opere dei maestri ed a consacrare il successo della *Pensée* di Giovanni Beraud, giudicata la migliore tela della Esposizione.

Sarà tutt'ora presidente della Repubblica, al momento del *Vernissage* dei Campi Elisi, l'onesto operaio dell'Havre?

Otto giorni ancora ne separano da quella cerimonia, e tale spazio di tempo rappresenta un secolo per Parigi, dove tutto si perde e si dimentica con incredibile rapidità. E quando il *Salon* del Palazzo dell'Industria aprirà le sue porte, molta acqua sarà passata sotto i ponti, un Ministero omogeneo o eterogeneo, radicale, conservatore o di concentrazione sarà costituito, ed il signor Faure o il signor Brisson alloggeranno all'Eliseo se i satelliti della Comune non avranno ripreso d'assalto le alture di Montmartre e occupato il tempio eretto per espiazione.

## La salute di Luigi Luzzatti.

Roma, 26, ore 16,30. — La malattia di Luigi Luzzatti non desta apprensioni. Egli migliora e fra qualche giorno entrerà in convalescenza.

## Un accidente di vettura alla Regina.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22:

Oggi alle ore 16,10, la Regina, accompagnata dalle principessa Strongoli, sua dama di onore, e dal gentiluomo di servizio, passava in tiro a quattro in piazza San Giovanni, per recarsi alle corse delle Capannelle, quando nella scesa che conduce alla Porta, cadde il cavallo sinistro della bilancia. Accorse subito molta gente. I servitori scesero di carrozza, e aiutati da alcuni popolani, rialzarono il cavallo e lo cambiarono con uno di una carrozza di Corte che seguiva quella reale.

Quindi ambedue le carrozze si rimisero in moto, mentre la Regina, salutata dalla folla, ringraziava gli accorsi.

Si notò che Margherita non si spaventò punto, ma anzi calmò la dama d'onore, conservando il proprio sangue freddo.

## La difesa dell'ex-ministro Barazzuoli.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

**Poggibonsi**, 26, ore 22,30.

Il Circolo Vittorio Emanuele II, diede oggi un banchetto di 78 coperti nella propria sede, per festeggiare Barazzuoli, suo socio onorario. Il banchetto ebbe carattere privato, amichevole. Vi assistettero il deputato Brunelli, il sindaco, colla Giunta, una rappresentanza della Federazione monarchica di Siena. Il presidente del Circolo, al levar delle mense, rivolse un saluto ai deputati Barazzuoli e Brunelli. Quindi Barazzuoli rivolse ai suoi elettori ed amici carissimi un discorso.

Salutati gli elettori, Barazzuoli dicesi orgoglioso di aver partecipato al Ministero che non dubitò di assumersi la responsabilità del potere quando tutti la fuggivano.

Dice che anco dolendoglisene nel fondo dell'animo non temè, pur di rendere al Paese travagliato l'ordine e la pace, di ricorrere a provvedimenti gravi e appunto perchè gravi quanto era grave il male, lo guarirono. Che mentre le finanze correvano a rovina, chiese ed ebbe dal Paese sacrifici che taluni dicevano insopportabili. Fece economie che parevano crudeli, ma rialzò il credito nazionale, vincendo il disavanzo, aumentando le entrate dello Stato.

Onde coloro che trovavano allora, che non erano fatte economie abbastanza, potevano oggi invece di economie proporre aumenti di spese in bilancio e domandare al Consiglio di Stato se i ministri sono obbligati a subire nei loro stipendi certe ritenute che noi subimmo senza osservazione e perfino di aggiungere agli 11 ministri un dodicesimo, col relativo corredo di uffici e personale.

Ma egli va orgoglioso di aver partecipato al Ministero passato non meno perchè quel Ministero non fu ibride coalizioni di partiti nè da quelle coalizioni mendicò mai l'esistenza e, che invece quando, per una sventura nazionale che non doveva avvenire e che fece unanimemente il possibile acciò non avvenisse, comprese che il suo rimanere al potere poteva essere pretesto di agitazioni preferì ritirarsi e lasciare alla Corona, al Parlamento ed al Paese la libertà della scelta e di nuovi esperimenti di uomini e di programmi, che dice non dovere egli discutere, essendo venuto fra i suoi elettori a dare conto di sè e non a farsi giudice di altri.

Parla a lungo dell'opera sua nel Ministero d'agricoltura e commercio.

Constata con compiacenza nell'Italia nuova fecesi nell'agricoltura progressi e miglioramenti.

Dice: « Sono a decine le migliaia di ettari conquistati all'utile coltura. Decuplicata la vigna, forse in qualche regione si è fatto anche troppo, ad esempio la Puglia, centuplicata per milioni di utili alla coltura dei frutti ed ortaggi. »

Introdotti in molte parti d'Italia metodi più razionali di coltivazione e fattura dei prodotti; applicati e perfezionati istrumenti, macchine agricole, in passato ignorate; applicata alla cultura e nella produzione, perfino alla forza motrice l'elettricità. Nè il Governo mancò al dovere suo accrescendo e migliorando le Scuole agrarie, istituendo concorsi e premi di ogni specie, incitando e favorendo Consorzi agricoli, prendendo iniziative, dando utili consigli.

Il Paese ha risposto e va rispondendo volenteroso. Constata che la mania di distruzione dei boschi va cedendo ogni dì più il posto alla coscienza della necessità di ricostituire le foreste, e a ciò si va con ardore provvedendo, specialmente nelle Alpi e nell'Appennino, onde è da augurarsi che la salutare resipiscenza divenga sempre più generale ed efficace. Vi sono ancora ostacoli da vincere, sormontè, non giungeremo mai alla mèta.

Uno è la scarsità del capitale, che non manca in Italia, e l'ultimo prestito di 60 milioni, sottoscritto per oltre un miliardo, è là per provarlo; ma volgesi poco all'agricoltura, o perchè sospettoso e perchè cerca collocamento a maggiore interesse di quello di far rifiorire in Italia l'agricoltura, mentre la terra pagò sempre i suoi debiti e li pagò anzi ad usura a chi seppe aspettare un po' il frutto del suo impiego.

Qui Barazzuoli ricorda che il Ministero di agricoltura non si è arrestato dal fare il dovere suo, sia presentando riforme alle leggi del credito fondiario e agrario, sia cercando e anche aumentando la creazione di Istituti di credito agricolo, ad esempio le Casse rurali, specialmente nella piccola proprietà, sia cercando l'intervento delle Casse di risparmio, di cui, non poche, specialmente le romagnole, hanno coraggiosamente e utilmente impreso ad esercitare il credito agrario.

Ricorda che a sua proposta il Governo aveva preparato un progetto pel passaggio dal Ministero dell'interno a quello dell'agricoltura dei Monti frumentari e delle Casse di prestanze agrarie che, come sono, servono ben poco mentre i loro capitali che passano 12 milioni, possono essere con savie riforme applicati al credito agrario con beneficio di tutti, specialmente della Sardegna, che di questi Monti frumentari possiede oltre tre milioni.

Augura che i suoi successori possano fare ciò che la crisi impedì di compiere al passato Ministero.

Augurasi pure che continuandosi con fermezza l'opera così bene avviata di ricostituzione delle nostre finanze, si possano più o meno presto alleviare le tasse gravanti l'agricoltura, al cui miglioramento desidera che i grandi proprietari meglio contribuiranno, seguendo l'esempio dei toscani Cosimo Ridolfi e Bettino Ricasoli.

Augura al Comune, specie alla nobile Sicilia, proprietari tutti di questo stampo, sicuro che le sue sofferenze, se avanzano invece del gabellotto si vedesse d'ora in poi il padrone, sarebbero ben presto alleviate più presto che non da certi organismi, ideati senza dubbio con lodevoli intenzioni, ma nei quali chi vede il tentativo di un vicereame, o il pericolo per l'unità nazionale, chi un'offesa per la eccezionalità della cosa alla suscettibilità fiera dell'importante regione, chi un artificio politico, chi una gatta cieca che invece di accelerare impaccia i movimenti dell'Amministrazione, chi per lo meno l'inutilità, perchè si va dicendo: O conoscansi i mali ed i bisogni dell'isola, e basta senza tanta montatura di macchine presentare leggi e giuste leggi sui latifondi, sui contratti agrari, sulle imposte comunali, sulle industrie, dagli zolfi, come in parte il Ministero passato fece ed in parte ha lasciato tutto in pronto al successore o quei mali, quei bisogni non si conoscono, ed allora si vede altro che un anno.

E il caso di dire non che bisogna studiare ma che bisogna avere studiato. Ricorda quanto fece nell'interesse dell'agricoltura, industria e commercio per combattere la malafede in certi negozianti esteri, facendo arrestare nei mercati esteri i bari stranieri, promuovendo processi e condanne ai produttori e commercianti italiani che all'estero avevano venduto per legittimi prodotti adulterati.

L'oratore ricorda ciò [illegible] ed [illegible] una riforma al Codice penale contro [illegible] all'estero [illegible] per bandi [illegible] [illegible] il nostro commercio.

L'oratore spiega dichiarando che se abbiamo ragione a rallegrarci dei progressi della nostra agricoltura ed a sperare per essa un avvenire sempre migliore, devesi dire altrettanto delle nostre industrie e del commercio, perchè anco delle une e dell'altro [illegible].

Dice che appena salì al Ministero si propose di stabilire una corrente continua di relazioni amichevoli e simpatiche col Paese che lavora, perciò riceveva tutti coloro che lavorano e aiutava a istituire Società agrarie, officine, stabilimenti di commercio.

Fece quanto potè per risparmiare sacrifici e arrecare vantaggi all'agricoltura, industria e commercio, quanto leggi gli parevano occorrere per riparare a dei mali e per utili riforme. Tutte ne presentò o sua o preparate da antecessori, perchè non crede politica savia ed onesta quella del disfare di proposito l'opera di chi ci precedette, come credo politica insana e disonesta quella delle rappresaglie e dei dispetti.

Sono dinanzi al Parlamento progetti suoi sulle Borse di commercio, sulle assicurazioni, sugli infortuni, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sulla sorveglianza delle caldaie a vapore, ecc., come era pronto ogni materiale per una legge di riforma delle Camere di commercio.

Infine l'oratore ringrazia i suoi elettori ed amici d'essere venuti ed attestargli personalmente che la loro fiducia in lui non venne meno, malgrado che sia caduto, anzi morto.

L'oratore soggiunge: « Dicono infatti e ripetono che noi tutti del Ministero Crispi, siamo morti e sepolti senza speranza di risurrezione. E sia, ma se siamo morti, perchè fanno tanta gazzarra sui nostri nomi, e levano tanto rumore sulle nostre tombe? Temono forse che i morti risorgano? Se non lo temono, perchè non rispettano almeno la pace del sepolcro? A noi certamente non duole gran fatto d'essere morti, perchè non invidiamo certi vivi, e vivi a certi patti. Non vorremmo essere mai pel che teneremo in vita, niente importandoci del potere quanto volte fossero in giuoco l'onore e la fortuna d'Italia. Il Ministero passato avrà commesso errori; chi non ne commise? Ma debolezze e viltà non ne commise mai.

« Avrà sentito troppo altamente della missione dell'Italia nel mondo. Se troppo può essersi mai in queste cose e se questa è colpa andiamo superbi di questa colpa. Voi mi consenta. Sapete cosa pensassi, cosa dissi ai veterani di Firenze quindici giorni fa sulle voci che correvano di una certa pace ad ogni costo. Fui profeta e pace disonorevole non si farà più; forse potrà farsi onorata non so quando, ma quanto meno sarà cercata. Abbiamo voluto sempre un'Italia grande per virtù, forza d'armi, pel lavoro, rispettosa dei diritti altrui, ma gelosa dei suoi e che vuole essere quella che le danno diritto d'essere il suo passato, i suoi trenta milioni di cittadini, la sua posizione in Europa, la sua intrinseca potenzialità civile, militare e commerciale.

« Ma mai concepimmo un'Italia rannicchiata nel guscio come Don Abbondio, incurante della influenza che potrebbe e dovrebbe avere in ogni gran negozio internazionale, paga di vivere nelle angustie di una vita taccagna come uno Stato di terzo ordine e che creda tutto stare in un centesimo d'imposta di meno e in una balla di lana o di cotone di più. Ma l'Italia che vagheggiamo e vagheggiarono tanti i nostri grandi sarà quella che trionferà; e i voti di questi morti saranno assicurati a coloro che sapranno condurla alla vera grandezza dei suoi destini ».

## La laboriosa crisi francese.

Parigi, 26 (*Stefani*). — I moderati dubitano del successo di una combinazione Sarrien coi radicali.

I socialisti dichiarano che sosterranno esclusivamente un Gabinetto revisionista.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21,30:

La crisi si annuncia più laboriosa di quello che si poteva sperare dopo le prime conferenze di Faure coi personaggi politici principali.

Sarrien consultò quest'oggi i suoi amici politici circa la possibilità di costituire un Gabinetto di conciliazione e sulle probabilità della sua durata. L'esito di questi consulti fu negativo, Sarrien si recò quindi, alle 17, all'Eliseo, ed espresse a Faure il rammarico di non poter assumere l'incarico della composizione del Gabinetto.

Ciò malgrado non si ritiene ancora definitiva questa rinuncia. Si crede che Faure insisterà presso Sarrien perchè continui nelle pratiche per la formazione del Ministero.

Una combinazione Sarrien sembra infatti quella che potrebbe più facilmente risolvere la situazione, ritornando alla politica di concentrazione, cioè avvicinandosi ai repubblicani temperati, anche a costo di disgustare la frazione socialista forte di 60 voti.

Urge d'altra parte risolvere la crisi, temendosi che il partito socialista cerca a [illegible] la piazza, suscitando dimostrazioni pericolose, delle quali non si potrebbe prevedere la fine.

Qualora abortisse un nuovo tentativo di Sarrien, sarebbe difficile la riuscita di Brisson che ha lo stesso colore. Una combinazione Méline toucsi non sarebbe vitale.

Qualcheduno ritiene non impossibile che si ritorni a Dupuy ed ai suoi ex-colleghi, unitamente a qualche elemento radicale.

Si tratterebbe, in tal caso, d'un Gabinetto prevalentemente moderato, con un capo di *poigne*, capace di far argine a qualsiasi tentativo rivoluzionario.

È certo che il momento potrebbe farsi gravissimo per la Francia. Si attende con ansia una soluzione.

### Il principe Ferdinando a Parigi.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Mercoledì si darà un pranzo all'Eliseo in onore del principe Ferdinando.

Félix Faure col principe Ferdinando assisteranno al ballo di beneficenza della scuola militare Saint-Cyr, dove furono accl[amati].

Parigi, 26 (*Stefani*). — Hanotaux ha offerto al Ministero degli esteri, magnificamente decorato, un pranzo in onore del principe Ferdinando.

### L'inaugurazione della ferrovia Valsugana.

Vienna, 26 (*Stefani*). — Oggi si è inaugurata solennemente la ferrovia Valsugana, con l'intervento del ministro delle ferrovie, del governatore del Tirolo e delle Autorità.

Il treno inaugurale fu vivamente acclamato dalle popolazioni che si accalcavano in tutte le stazioni da Trento fino a Tezze ed alla frontiera. Sintera vi fu banchetto a Trento.

### La Missione giapponese per lo tzar.

Parigi, 26 (*Stefani*). — È giunto oggi a Parigi il maresciallo Yamagata colla Missione giapponese, che si reca ad assistere all'incoronazione dello tzar.

### Gli affari di Cuba a Madrid.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Gli ambasciatori di Inghilterra e di Francia conferirono con Canovas, credesi, circa gli affari di Cuba.

### Continuano le disfatte degli insorti.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che il colonnello Aldea attaccò in Matanzas le bande degli insorti state respinte in Amica, e le sconfisse completamente. Esse abbandonarono 23 morti nelle piantagioni di zucchero limitrofe. Oltre 1000 insorti si sono presentati all'indulto.

In Santiago le truppe spagnuole attaccarono 800 hamaca. L'inseguimento degli insorti da parte delle truppe spagnuole proseguì senza tregua. Le perdite degli insorti nei continuati scontri sono molto considerevoli.

### Una ferrovia in China.

Pechino, 26 (*Stefani*). — Un editto imperiale autorizza la costruzione della ferrovia Pechino-Hankow.

### Un incendio gigantesco nel Colorado.

#### L'esplosione cubana.

New-York, 26 (*Stefani*). — Iersera nel teatro di Cripplecreek (Colorado) una donna lanciò una lampada a petrolio contro un individuo. Ne seguì un gravissimo incendio.

Centocinquanta case nelle vicinanze del teatro rimasero distrutte. I danni sono valutati ad un milione di dollari.

***

L'emissione di ieri di due milioni di buoni cubani fu coperta cinque volte al prezzo medio di 62 (?).

## Nel regno della donna

A conforto di coloro che combattono in favore della emancipazione femminile tolgo queste notizie da un giornale americano.

Decatur, nel Michigan, è una città di mille e cinquecento abitanti, che realizza i sogni più esaltati del partito emancipatore.

Non solo la donna domina in tutto, ma è la sola sovrana arbitra dei destini pubblici e privati. La signora Alura Sage è sindaco della città e tutti gli uffici municipali, ad eccezione di quello d'accalappiacani (!), sono tenuti da donne.

La direzione delle poste è affidata ad una fanciulla, che disimpegna perfettamente il suo incarico.

La signora Anna Gregg è il *clergyman*, o meglio la *clergywoman*, della parrocchia della quale è sacrestano la signora Barnett. Le signorine Grawe e Halmes tengono i più importanti caffè del paese, ove però le consumazioni si limitano a sciroppi ed acque gazose. Il calzolaio è miss Hatsling; i mobili sono fabbricati da May Porcival; è sellaio Anna Pardoutt, e finalmente sono le donne che seppelliscono i morti e dirigono le funzioni funebri.

Mi domando che parte rappresentano gli uomini in questa città « ideale » È probabile che li si vedranno occupati a preparar poppe e vasetti per i bambini, ad avvolgere nelle fasce i nuovi nati, a spingere le carrozzelle sui pubblici passeggi, a spolverare e rassettare gli appartamenti.

E poi vogliamo dubitare della civiltà americana? Coraggio, emancipatrici gentili, suonerà anche da voi l'ora vostra! Io però m'auguro di non più vederla perchè da quella all'entrata nel Manicomio non deve esserci lo spazio di un istante!

***

Per le donne che vogliono rimaner donne in tutta l'estensione della parola, cioè graziose, belle ed eleganti, ho fatto una specie di razzia spirituale nel regno della moda primaverile ed estiva, ed ho la mente piena di luminose visioni.

Stoffe, tinte e modelli sono quest'anno di una vaporosità, di una gaiezza meravigliosa, e perfettamente adatte alla lieta stagione a cui andiamo incontro.

Ecco le linee generali della moda estiva di quest'anno.

Le maniche realmente diminuiscono di volume; si fanno strette sino quasi alla spalla dove serbano, come transizione al futuro modello, uno sbuffo.

Le vite sono molto guarnite, troppo direi, perchè vi si riunisce ogni specie di stoffa in un insieme che richiede grande perfezione di esecuzione ed armonia di tinte per non riuscire grottesco.

Le gonne, quelle che hanno il trasparente colorato, sono sfoderate ed allora la sotto-gonna deve essere assolutamente di seta. Continuano però a portarsi anche le altre a campana, assai graziose.

L'alpacca che ha cambiato nome e si chiama oggi *poplin* è la stoffa preferita per gli abiti semplici da mattina, da viaggio, da escursione; è un po' grandino, e, in certe tinte, può anche diventare elegante.

Il *barège* e *poil de chèvre* è molto adatto per le fanciulle: esso è a righe bianche e verdi, bianche e rosa, bianche e azzurre; grazioso, ma non veste troppo bene.

La lana *bure*, che rassomiglia molto a quella che qualche anno addietro si chiamava *tela di Ascoli*, è molto in voga; la battista liscia o con applicazione di ricamo, i ricami svizzeri, l'*étamine* formano i vestiti per l'estate avanzata.

Per costumi da visita, da serata: le sete *glacées*, *chinées*, molto antipatiche queste ultime, colle loro tinte indecise, appena meno morbide all'occhio. Esse sono state messe in moda per dar fondo ad un antico deposito di un grande negoziante di stoffe parigine, il quale ha pagato contodila fratelli a tre sarte perchè facessero risorgere quell'anticaglia di cui voleva sbarazzarsi. Mi dispiace di togliere l'illusione a tante signore che credevano creato per loro il nuovo tessuto, l'origine di questa moda è proprio questa. Che importa, per altro, se la stoffa incontra il vostro gusto?

Il crespo non si porta più affatto, ora sempre che sparisce! In certe tinte brune esso faceva sembrare le donne per tronchi d'alberi!

Chi ha ricchi fazzoletti ricamati, di quelli che cingevano le nostre nonne, li tiri fuori dai ripostigli profumati di lavanda e di gaggia, e li tenga preziosi; tagliati per sbieco formano deliziosi colletti per le vesti di battista.

Naturalmente colle stringersi delle maniche riappariscono le giacchette. Leggendra, simpatica giacchetta, così disinvolta e comoda che lascia vedere la linea elegante del busto, e si fa piccina piccina, appena passa la cintura, con una leggera ondulazione delle falde!

Si portano però ancora molto le mantelline. Ciò è naturale, perchè l'abbandono delle larghe maniche sarà lento, e veduto con rimpianto specialmente dalle donne di corporatura complessa, le quali s'illudevano di parer sottili pel confronto col due enormi rigonfiamenti.

I cappelli.... ma è quasi ridicolo di chiamarli così, perchè ormai sono vere ceste di fiori. Si direbbe che i prati, i giardini si siano spogliati per ornare il capo delle signore. Rose, margherite, papaveri, viole s'ammucchiano nel più leggiadro disordine. Sopratutto le viole, il grazioso fiorellino caro agli innamorati ed alle anime semplici, ha una gran parte nella guarnizione dei cappelli d'oggi; ma non se ne mette un mazzolino come s'usava prima, bensì tutto il cappello è formato di viole; sono a centinaia ed incorniciano il volto come di un'aureola purpurea molto favorevole, specialmente alle bionde.

Le foglie sono di tutti i colori: rosa, celesti, verdi, mordorè; ma si indovinano appena, sotto l'invasione dei fiori.

I veli usano molto bianchi, di tulle, larghi; avvolgono quasi il cappello in una nuvola leggera ed i fiori appaiono più vaghi, uscenti come dalla nebbia.

***

Graziosa è l'origine della stirpe giapponese, come la racconta un suddito del Mikado:

Due abitanti dell'*al di là*, il Dio Szanaghi e la Dea Sasnami erano stati mandati per popolare le belle isole oceaniche, ma imbarazzati a disimpegnare un incarico così poco in rapporto colle loro occupazioni celesti ricorsero all'esperienza di un *sekirei*, un grazioso uccelletto indigeno, che insegnò loro i misteri dell'amore; e grazie ad esso si videro ben presto circondati da una numerosa famiglia.

Essi rimasero i genii protettori dell'amore coniugale e il *sekirei* l'uccello dell'amore.

Fra le figlie nate da questa celeste unione è Amatéras, che al momento di salire al cielo promise protezione alle donne virtuose; essa simboleggia la bellezza, la saviezza, la verginità, la maternità, le virtù domestiche ed è la divinità più venerata del sintoismo giapponese, è il tipo più sublime e più completo della donna.

***

La signorina Antonietta Maria Aureli ha scritto un dramma storico: *La principessa di Lamballe*.

L'eroina del libro è quella soave principessa di Lamballe, l'amica della povera regina infelice, tanto infelice che i posteri l'hanno assolta dalle sue colpe, e hanno cinto la sua fronte dell'aureola del martirio.

La principessa di Lamballe è una delle più commoventi figure di quella grande e tragica rivoluzione francese. Buona e mite, il suo affetto per la regina ha assunto quella forma di culto, di abnegazione totale che vanno fino al sacrificio della vita.

E questa bella figura che la signorina Maria Aureli, — giovane e colta fanciulla romana, che ci ha già dato or son due anni un volumetto di liriche e drammi dove si annunciavano non comuni doti di immaginazione e di stile — ha fatto rivivere nelle sue pagine.

L'azione si svolge successivamente nel castello di Versailles, nella prigione del Temple e alla Force, dove Hébert e Lhuillier giudicano i prigionieri.

Il metro del verso scelto dall'autrice è il martelliano, forse non sempre adatto, ma che ella tratta con una certa sicurezza.

Nobili e gentili sono i sensi di questa poetessa che si rispecchiano nella sua opera; e certo ella ritrae assai meglio gli affetti dell'anima, l'amicizia commovente della Lamballe, l'angelica rassegnazione di madama Elisabetta, che non renda la grandezza dell'epoca rivoluzionaria, col suo truce bagliore di alba nuova, dischiudentesi alle coscienze aspettanti.

La signorina Aureli ha corredato il suo dramma con molti documenti storici che fanno fede della sua paziente ricerca, e della coscienziosa fedeltà del lavoro.

***

*Le Piccole Suore dei poveri.*

Non tutte le mie lettrici ne conoscono l'esistenza.

Una casa bianca, festiva, pulita adagiata sul tappeto verde del prato, alla barriera di Francia. Una pace meridiana, una serenità claustrale. Lungo il portico, sorridente chiacchiera un gruppo di vecchi, sereni, nel riposo calmo degli ultimi anni.

Più lontano, nel vano di un uscio, un fascio chiassoso di raggi illumina le vecchierelle raccolte attorno ad un tavolo da lavoro.

Vanno attorno frettolose, liete, consolando, aiutando, servendo le *Piccole Suore*, avide di beneficare e generose di conforto e di sacrificio. Hanno *confortato* vecchi dell'uno e dell'altro sesso da nutrire, da vestire, da curare.

Noi refettori, nelle infermerie, nei magazzini è un lavorio continuo di quelle suore, votate alla carità, che incontriamo per le vie, di ritorno dalla questua, ch'esse fanno quotidianamente; sfidando il gelo dell'inverno, il sole ardente dell'estate, la fatica, le ripulse, la pungente cura diuturna dell'implorar sugli usci il superfluo nel nome di Dio.

Eppure ritornano sull'imbrunire, col sorriso sereno, colla loro questua e col loro inesausto fardello di confortevoli parole per i vecchi loro. Li nutrono, li riparano, li divertono, continuamente fidando nella carità cittadina, sicure di ottenerla, comunque essa sia, grande o piccina, pur di riversarla copiosa, benefica, ristoratrice, nella loro casa bianca.

*Le Piccole Suore* portano, ovunque vanno, fortuna. È il loro talismano. Ricordatevene, lettrici pietose, o che le incontriate per via o che siate visitate da esse.

MANTEA.

# DALLE CITTÀ ITALIANE

### FIRENZE.

25 aprile. — **Una donna che se la prende con Lutero.** — Certa Palmira, che si trovava a pensione nel convento delle suore Dorotee, fu assalita da mania religiosa. Strettasi attorno al corpo una corda come cilicio, voleva che la lasciassero andare in cerca dei santi, e tenendo stretta in mano l'immagine della Madonna voleva con quella combattere Lutero.

La povera alienata venne trasportata all'Ospedale di Santa Maria Nuova, ove fu posta nella stanza delle deliranti.

### SAVONA.

26 aprile (K.) — **Una locomotiva che scoppia durante la corsa.** — La locomotiva 4251 *Eritia*, una grossa macchina di montagna, faceva ritorno ieri sera a questa stazione, da quella di Ferrania, sulla linea Savona-San Giuseppe, dopo aver sussidiato sin là un treno merci.

Viaggiava isolata.

Nel tratto fra la stazione telegrafica di Sella e la stazione di Santuario, e precisamente allo sbocco della galleria Rolando, scoppiava improvvisamente una delle due camere a vapore, la sinistra.

Spinti dalla violenza dell'urto, i rottami andarono a colpire il paravento perforandolo in diversi punti. Nessuna disgrazia toccò per altro al personale che si trovava sulla locomotiva.

La causa dello scoppio viene attribuita ad una straordinaria pressione che deve essersi verificata nelle camere a vapore, in seguito all'uso del contro-vapore per frenare la velocità nella forte discesa. In proposito verrà tenuta una severa inchiesta.

# DALLE NOSTRE PROVINCIE

### ALBA.

26 aprile. — **Illuminazione.** — La grave questione dell'illuminazione sarà nuovamente portata stasera in discussione al nostro Consiglio comunale.

Tra le deliberazioni che il Consiglio può adottare non è esclusa quella di una lite contro l'attuale impresa del gas: lite importantissima e di cui è difficile prevedere l'esito ed il fine e che allontanerà la risoluzione di questo problema.

La cittadinanza ed i consumatori di gas fanno voti perchè il Consiglio ispirandosi unicamente ai loro veri interessi compia il suo unanime ed incondizionato appoggio alle domande della Giunta, allo scopo di conseguire un immediato miglioramento nel servizio ed un sensibile ribasso nel prezzo, sia per l'illuminazione municipale che per quella dei privati consumatori.

24 aprile. (D.) — **Reduce dall'Africa.** — Ieri sera, alle 19, atteso da molta folla, è ritornato da Napoli il soldato Ferrero Armando, uno dei superstiti di Abba Garima, dove fu ferito da un colpo di arma da fuoco ad una spalla. Il Ferrero è un bellissimo giovane, ma ha sul volto i segni di lunghe sofferenze.

— **La fiera di maggio.** — Il sindaco notifica che l'importante fiera di maggio, avrà luogo sabato 9.

### CHERASCO.

25 aprile. — **Onorificenza.** — Con regio decreto 26 u. s. marzo S. M. il re Umberto I, di moto proprio, ha nominato grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia il comm. G. Giovanni Battista Adriani.

Il comm. Adriani scrisse opere pregevolissime di storia, la sua vita dedicò allo studio e lustrò colla tenacità dei propositi, ad ottenere un posto invidiabile fra i dotti italiani ed esteri; è regio ispettore degli scavi e monumenti di antichità; membro della regia deputazione piemontese e lombarda sopra gli studi di storia patria, e socio d'onore di un gran numero di Accademie straniere. Egli ha inoltre una raccolta preziosissima di medaglie e di monete antiche e moderne, di quadri dovuti al pennello di valenti artisti, e di oggetti d'arte e di manoscritti antichi rarissimi, e ricusando lusinghiere offerte pervenutegli da varie Società, con nobile slancio, ha determinato di donare tutto quanto di prezioso trovasi nella sua abitazione a questo Municipio, perchè ne faccia un Museo.

L'atto squisitamente gentile e filantropico del commendatore Adriani è tanto più pregevole inquantochè è spontaneo e certamente Municipio e cittadinanza saranno ben grati al comm. Adriani, lustro, decoro e vanto di Cherasco.

### CUNEO.

26 aprile. (Pau). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera, il Consiglio comunale ha tenuto la prima seduta della indetta sessione primaverile.

Di trenta consiglieri assegnati al Comune, sono presenti pienissimo che ventitrè, ai compiti. In principio di seduta, il sindaco fa diverse comunicazioni, fra le quali, una lettera del vescovo di Cuneo, monsignor Valfrè di Bonzo, che ringrazia la Giunta del saluto portatogli alla sua partenza da questa città, ed altra lettera del Ministero della pubblica istruzione che concorre per un terzo all'erezione dell'edificio scolastico al Passatore, quando si faccia constare che tale edificio sarà adibito per solo uso scolastico. Dietro semplice lettura, si ratificano poi diverse deliberazioni, prese d'urgenza dalla Giunta, storni di fondi, prelevazioni sul fondo di riserva, ecc.

Si procede quindi alla rinnovazione della metà dei membri componenti la Commissione del Convitto municipale, e vengono riconfermati i signori Dalmassi cavaliere avv. Giacinto, Bruno cav. Bernardo e Dalfino cavaliere Giacinto.

Della Direzione del teatro e della Musica, viene riconfermato Pirinoli ing. Attilio quale consigliere, e per la parte dei palchettisti sono chiamati i signori conte Ferraris di Celle e Bellone avv. Giuseppe.

Sull'argomento: « Provvedimenti circa la pianta degli impiegati in seguito alla vacanza di un posto », si discute a lungo sulla convenienza di mantenere il posto di primo applicato di seconda classe, lasciato scoperto dal compianto Ferrano, ed alla fine si conclude di sospendere ogni deliberazione finchè il Consiglio non abbia in seduta privata trattata la questione in rapporto agli impiegati straordinari che aspirano ad entrare in pianta. Per ultimo, si approvano alcune lievi modificazioni circa la vendita di terreni alla Società [illegible].

— **Abbandono di un neonato.** — La scorsa notte, verso le 2, mentre le guardie di pubblica sicurezza erano in perlustrazione sull'angolo della via delle Carceri, avvertite dai vagiti, rinvennero su [illegible] bimbo di sesso femminile, dell'età di dieci giorni circa, sano e robusto e convenientemente avviluppato in panni. Venne consegnato al locale Ospizio dei Trovatelli. Si fanno indagini per scoprire i colpevoli di quest'abbandono.

— **Incendio di capanne.** — Nella regione Fra[illegible] del comune di Baldissero d'Alba, ignoti appiccarono il fuoco a diverse capanne di paglia, di proprietà di certi Carbarino Antonio e Marcellino Gabriele. In poco tempo tutto andò distrutto, e per colmo di disgrazia, il fuoco si propagò a due filari di viti, bruciandoli completamente, con un danno di circa lire 400.

### PIANEZZA.

26 aprile. — **Un banchetto al sindaco.** — Oggi ebbe luogo una simpatica festa in onore del signor Boria Vincenzo, sindaco benemerito di questo Comune, nominato testè cavaliere della Corona d'Italia.

Un Comitato di amici ed ammiratori, fra cui non pochi villeggianti, gli offriva un banchetto all'Albergo dell'Angelo.

I commensali erano ottanta circa ed occupavano le due sale principali dell'Albergo. Il neo-cavaliere aveva ai due lati l'on. Scotti, il cav. avv. M. Bertetti, il cavaliere Andreis, consigliere della Corte d'Appello, il cav. Audifredi, sindaco di Collegno, e l'avv. Andreis Giovanni, pretore di Pianezza.

Venivano in seguito i signori: Garlino, sindaco di Alpignano, Mutatero, sindaco di Givoletto, Savorino, sindaco di Caselette, cav. Giorcelli, consigliere d'Appello, cav. avv. Rassetti, consigliere provinciale, cavaliere Ansaldi, consigliere comunale di Torino, commendatore A. Delgrosso, conte Antonielli, avv. cav. Capelli, geom. cav. Vaccarino, consigliere comunale di Torino, ing. Massero, prof. Scarpa, cav. Mayat, Porino, vice-pretore, Barrone, Boleo, Demichelis, Riccaso, di Pianezza, cav. Callori, Rappelli, Cantone, avv. Chiambertando, avv. Bruno, ecc.

Il pranzo, allestito con molta cura, riuscì oltremodo cordiale.

Alle frutta il comm. Delgrosso Adolfo lesse una lunga sfilza di adesioni, fra cui quelle dell'on. Sineo, sottosegretario di Stato al Ministero degl'interni, del cavaliere Demichelis, consigliere provinciale, del commendatore Rollanti, sindaco di Rivoli, del cav. Martinetti, dell'avv. Bravia, dell'avv. Gatti-Doria, dell'ing. Carena, dell'avv. Andreis, del cav. Bechis, di Don Oliva, del cavaliere Viale, del capitano Tronfetta.

Presentò quindi al Boria a nome degli amici e della popolazione, le insegne della Corona d'Italia, rinchiuse in un elegante astuccio, aggiungendo parole di congratulazione all'indirizzo del decorato.

Rispose il sindaco, ringraziando con tutta l'effusione dell'animo della bella dimostrazione e specialmente il Comitato promotore, l'on. Scotti, i sindaci e gli altri personaggi intervenuti al banchetto.

Parlarono in seguito l'avv. cav. Cappelli, che portò al Boria il saluto della Società agricola operaia di Pianezza; il pretore avv. G. Andreis, che encomiò il Governo per l'onorificenza accordata al sindaco di Pianezza, l'on. Scotti che dopo aver elogiato il Boria, beve all'avvenire di Pianezza, ed il prof. Scarpa, che rilevando i meriti dell'Amministrazione Boria, per quanto fece a pro del Comune, disse però che molto ancora bisognava fare, per renderne sempre più gradito il soggiorno.

Ed in ciò il cav. Boria avrebbe l'appoggio di tutti. Durante il banchetto, diede concerto il bravo Corpo di Musica della Società Filarmonica.

### PINEROLO.

26 aprile (X.) — **Gli spiriti in una canonica.** — A San Bartolomeo, ridente frazione di Prarostino (Pinerolo) sono comparsi gli spiriti nella canonica occupata dal reverendo teologo don Bertocchi e don Cortino, parroco il primo, curato il secondo, e dalle rispettive donne di servizio.

Ai si racconta che nel febbraio u. s. si cominciarono a sentire di notte degli strani rumori, poi in camere disabitate comparivano pietre, mattoni, qualche moneta di rame della repubblica Argentina, e tutto questo d'ignota provenienza. Al parroco poi pervenivano lettere di curiosa minaccia, nella quale gli si ingiungeva di comportarsi in un dato modo, altrimenti gli spiriti gli avrebbero tagliato la *scarsa dei campanile*. Lo spirito maligno come si vede è anche toscaneggiante ed in questi giorni è comparso assai spesso fra le risa da una parte della popolazione valdese e la santa paura delle donne di San Bartolomeo. La morale si è che se ne occupò anche l'Autorità giudiziaria ed a visitare lo spirito vennero mandati i carabinieri, che giova sperare lo condurranno a far della *spirito* in luogo più opportuno, ridonando la tranquillità ai buoni abitanti di San Bartolomeo.

### NOVARA.

26 aprile. (Gnnn). — **Consiglio provinciale.** — Ieri ebbe luogo una seduta straordinaria del Consiglio provinciale. Il prefetto Annaratone, rivolgendo per la prima volta la parola alla rappresentanza provinciale, espresse il suo compiacimento di essere stato destinato a Novara, encomiò l'opera della Deputazione e del presidente del Consiglio provinciale, on. Ferrari, salutò il vice-presidente Baldelli, valente scrittore.

Gli risposero Baldelli e Maggio, presidente della Deputazione provinciale.

Indi il Consiglio nominò a membri della Giunta provinciale amministrativa il cav. Pietro Canotta e l'avvocato Antonio Tadini, ed accordò un concorso di 500 lire alla Croce Rossa pel caduti d'Africa.

Dopo osservazioni avute che la pratica del ponte sul Po a Crescentino è a buon punto, il Consiglio rinnovò il voto già espresso nel 1891 pel completamento dell'irrigazione nei circondari di Novara e Vercelli.

— **Gita ciclistica.** — Stamane giunsero a Novara circa 60 ciclisti milanesi, tra cui parecchie signore, col presidente del *Touring-Club*, signor Johnson, componenti la comitiva della gita Milano-Novara promossa dal *Touring-Club*, sezione di Milano.

Molti ciclisti novaresi mossero loro incontro e ricevuti, e con loro presero parte alla colazione.

### VARALLO.

26 aprile. — **Studenti dimostranti.** — Venerdì mattina, gli allievi e le allieve della Scuola tecnica, si sono presentati alla scuola portando sul petto un cartellino con la scritta: *Abbasso il prof. Frigiolini!*

Quale il motivo di questa protesta? Dicesi che i giovani allievi non arrivino a conseguire nel disegno i punti corrispondenti al loro desiderio; e di ciò essi ritengono responsabile l'egregio prof. Frigiolini.

L'intervento però pronto del direttore, valse a sedare tosto l'incipiente disordine.

### VERCELLI.

26 aprile. (Lex) — **Società d'irrigazione.** — Ieri l'altro si radunarono in assemblea generale i soci della Società d'irrigazione. Presiedeva l'on. Lucca, col fu, dai deputati consorziali, presentato un dono-ricordo per le sue prossime nozze.

Si discussero in seguito due ricorsi in appello contro altrettante decisioni del Consiglio direttivo che vennero respinti entrambi. La discussione si fece più vivace a proposito del ricorso contro la nomina del deputato consorziale di Ferrano. Sostenera l'accoglimento dell'appello l'ingegnere Felice Tavallini, e la validità della nomina l'avv. Carlo Vitale. L'assemblea fu del parere di quest'ultimo con un ordine del giorno motivato.

Dopo altre deliberazioni di minor conto si passò alla discussione del bilancio preventivo pel 1896, presentato assai in ritardo, ad annata agricola già incominciata e quando le spese sono in parte già fatte. E ammirata la diligente relazione dell'avvocato Gillone, nuovo deputato del Consorzio di Villanuova Monferrato ed il bilancio venne approvato con qualche lieve modificazione.

Si discusse poi sopra un più equo riparto nella presa delle varie acque (Dora, Po, ecc.); si organizza la pesca nei canali sociali e si fa obbligo alla Società di pagare l'acqua delle fontane private. Si riferisce sul ritardo nella nomina del deputato del Consorzio di Borgo d'Ale.

Le condizioni finanziarie della Società si mostrano ottime, per cui si fecero alcuni aumenti allo stipendio degli addetti al servizio di campagna e ad altri impiegati amministrativi.

Chiuse la seduta un lodevole encomio fatto dall'onorevole Lucca a tutto il personale e specialmente al direttore ing. Dalporo.

# Reati e Pene

### I processi di domani.

*Tribunale.* — Sezione V. — Costa Guglielmo, appello; Cavallo Battista, lesioni; Matta Musso Luigia, Musso Domenico, furto.

Sezione VI. — Rassetti Umberto, appropriazione indebita; Ronchetto Carlo, bancarotta; Tonesso Domenico, Gilardi Battista, Verna Angelo, Trivero Battista, Ferraris Paolo, lesioni; Quaglin Carlo, Rolando Teresa, Benitendi Luigi, corruzione di minorenni.

*Corte d'Appello.* — Fraga Luigi, istigazione a delinquere; Ferrero Edoardo, bancarotta; Barzi Carlo Amedeo, appropriazione indebita; Odetti Giovanni, truffa.

**Spettacoli — Lunedì 27 aprile.**

[illegible]

**Torino — Roux - Frassati e C. — Torino**

## Il segretario comunale

di G. P. [illegible]

(*Biblioteca del cittadino italiano*).

Un vol. in-8° — L. 0 50.

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(31)

# LA SCADENZA!

ROMANZO DI

F. MARATUECH

XVI.

Il delitto della Marsa rimase, pei curiosi del villaggio, un affare misterioso e complicato. [illegible]

[illegible]

civile, così spesso smarriti, derubati, abbruciati.

[illegible]

strangolai.... Caso di legittima difesa, signori giurati.... [illegible]

[illegible]

lettera, la cui soprascritta, di una scrittura alta, chiara, elegante, [illegible]

[illegible]

« Signore,

[illegible]

« *Giovanna-Olga Narova.* »

[illegible]

« *Contois.* »

[illegible]

E aggiunse con dolce malizia:

[illegible]

FINE.

# SPORT

## Le corse alle Capannelle.

*L'ultima giornata.*

Ci telegrafano da Roma-Capannelle, 26, ore 15.30:

Discreto il concorso di pubblico alla riunione d'oggi; eleganti le tribune. Abbastanza animato il *pesage*, dove si discute specialmente sulle previsioni per la corsa *Omnium*, la seconda, e sul grande *steeple-chase*, quinta, che sono le più importanti. A questa corse sono inscritti *Goldfinder* e *Chatter Box*, due cavalli di forza, già vincitori di altre corse.

Ecco l'esito:

**Prima corsa**, ore 14,30. *Premio dei Castelli* (corsa a reclamare). — Lire 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Lire 300 al secondo. Distanza metri 1600.

Corrono: *Sericana*, conte H. de Frankenstein; *Sabina* T. Rook; *Pace*, scuderia San Fermo; *Tarara boumdeheï*, razza Volta; *Diodoro*, barone G. Bordonaro; *Assietta*, Costanzo Sinesi; *Indivia*, Berardo Berardi.

Arrivano: 1° *Pace*, 2° *Sericana*.

**Seconda corsa**, ore 15. — *Omnium*. — L. 6000, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. L. 1000 al secondo, lire 300 al terzo.

Corrono: *Ormesch*, Gino Modigliani; *Sansonetto*, razza di Carmignano; *Galdoni*, T. Rook; *Pignante*, barone G. Bordonaro; *Pistenhaut*, razza di Sansalvà.

Arrivano insieme *Sansonetto* e *Pistenhaut*.

Al totalizzatore si pagano le scommesse pei « piazzati. »

La corsa si ripeterà. Le maggiori scommesse sono per *Sansonetto*.

**Terza corsa**, ore 15 1[2. *Premio del Rudere*, — L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. L. 300 al secondo. Distanza m. 1200.

Corrono: *Hassan*, Gino Modigliani; *Quilliok*, T. Hatsford *senior*; *Pace*, scuderia San Fermo; *Assietta*, Costanzo Sinesi; *Brass*, Camillo; *Fedora*, barone G. Bordonaro; *Richmond*, razza Volta; *Catherine*, Petite Ecurie; *La Ristori*, A. Dall'Acqua.

Arriva: *Richmond*.

**Quarta corsa**, ore 16. — *Premio Frascati* (corsa di siepi, *handicap*). — Lire 1600 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. L. 300 al secondo. Distanza metri 2800 circa.

Corrono: *Nazib*, sir Rholand — *Brooks*, don Marino Torlonia — *Geranium*, Petite Ecurie — *Annina*, marchese Calabrini — *Gedina*, William Smith.

Arriva primo *Geranium*.

**Quinta corsa**, ore 16,30 — *Grande Steeple-Chase di Roma* — L. 4000 per cavalli da caccia, L. 600 al secondo, L. 300 al terzo. Distanza m. 4270 circa.

Corrono: *Heathfield*, H. Piercy — *Shinnty*, id. — *Goldfinder*, A. Poratoner — *Chatter Box*, Federico Caprilli — *Actress*, marchese di Roccagiovane.

Nel primo giro cade *Actress*, nel secondo cade *Chatter-Box*.

Arriva primo *Goldfinder*, ma la corsa viene contestata perchè *Goldfinder* si rifiutò di saltare un ostacolo, e il primo premio viene aggiudicato ad *Actress*.

Si ripete all'ultimo la seconda corsa.

Arriva *Volumner Sansonetto*, cui va attribuito il premio.

## Società Canottieri Caprera.

*(Regate sociali del 26 aprile a Torino.)*

**Yole di mare.**

Fratta, Gambetta, Casazza, Nosetto (timoniere Vercelli).

Vogliazzo, Bessitto, Pasta, Rosso (timoniere Camussi).

Depaoli, Ricci, Mazzucco, Vietti (timoniere Guasco).

**Skiffs.**

1° Pasta — 2° Bessitto — 3° Casazza.

**Venete 4 vogatori.**

Fedele, Rinaldi, Revere E., Delbecca.

Gandiglia, Bessitto, Casazza, Pretti.

Maino, Fossatino, Cavallero, Peyretti.

**Sandolini.**

1° Bessitto — 2° Trevea — 3° Nosetto.

**Venete ad un puntatore.**

1° Gambetta — 2° Bessitto — 3° Manileone.

**Match canoe 2 vogatori.**

1° Pasta, Bessitto (timoniere Camussi).

2° Vogliazzo, Mazzucco (timoniere Guasco).

**Esercizi ginnastici.**

Distribuzione medaglie vermeil argento, bronzo e gonfalone.

## 2ª escursione scolastica del Club Alpino.

*(3 maggio 1896).*

**Almese — Monte Civrari 2302 metri — Viù.**

(Valli di Susa e di Lanzo).

Partenza da Torino (Stazione di Porta Nuova) la sera di sabato, 2 maggio, ore 20,20 — Arrivo ad Avigliana, ore 21,37.

Domenica, 3 maggio, ore 1 arrivo ad Almese — ore 2 arrivo a Rubiana (riposo e caffè) — ore 4 partenza per la salita — Alpi Contessa ore 7 (fermata di un'ora per la prima refezione) — Arrivo sulla vetta ore 10,30 — Partenza per la discesa ore 11 — Fontana del Turnl ore 12 (fermata di un'ora per la seconda refezione) — Per Bertesseno e Colle San Giovanni, arrivo a Viù alle 16, pranzo alle 17, partenza alle 19 — Partenza da Lanzo ore 21, arrivo a Torino ore 22,15.

Spesa preventiva L. 6.

## La corsa Torino-Ivrea.

Ivrea, 26 aprile.

Grande animazione per la festa ciclistica. Numeroso pubblico si raduna per tempo nei pressi della stazione ferroviaria ove è fissato il traguardo per la corsa Torino-Ivrea.

Verso le ore 9 sono segnalati i primi corridori ed il pubblico applaudisce incessantemente i vincitori.

Eccovi il risultato ufficiale della corsa:

Iscritti 31, partenti 20; arrivano: Lo Gremme (V.-C. Biella) in ore 1,36'; 2.° Bideia, a mezza ruota da Bolla, in ore 1,36'30''; In seguito Mounoy, Tavella, Vapian, Busco, Saltino, Uber, Olmo, Zamada, Possando, Sigua, Bava, Perlinas, Cozzi, Rossi, Bertessi Luigi, Bertessi Carlo e Mestrallet.

Nessuna disgrazia durante il tragitto, per quanto parecchie siano state le cadute avvenute sullo svolto di Mercenasco.

Animatissimo il pranzo di circa 130 coperti.

Nel pomeriggio radunata alla sede del V.-C. Eporediese, sfilata e quindi gita a Borgofranco.

Stasera recita dei dilettanti al teatro.

## Il romanzo

## *Nell'Ignoto*

di F. Cosci

Tumana e pietosa storia di un adolescente ha ottenuto quel favore che si era previsto.

« Il mistero, il geloso mistero della vita e dell'amore si para innanzi spoglio d'ogni ombra, in tutta la sua crudezza terribile e affascinante.

« Dato un simile soggetto, era facile perdersi nelle aridezze della scienza o insozzarsi nel fango della pornografia. Invece in tutto il libro ondeggia il velo gentile della verecondia. Anche una damigella può leggere questo libro e seguitare ad aggirarsi nell'ignoto. »

(Dal *Fanfulla della Domenica* di Roma).

Un elegante volume con copertina illustrata dal Chessa L. 1 50, presso tutti i librai.

**Osservatorio di Torino.** — 26 Aprile

**Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.**

Minima + 6,0 Massima + 18,6

**Acqua caduta mill.** 0,0

28 aprile — Il sole nasce a ore 5, min. 24; tramonta a ore 19, minuti 29.

# MERCATI E COMMERCIO

**Torino.** *Mercato dei Cereali* 25 aprile 1896. Mercato stazionario.

*Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 25 50 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 00 — Granoni da 15 25 a 17 25 — Granoni Cinquantini e pignoletti [illegible] — Avene da 16 00 a 16 50 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 18 00 a 18 50 — Risi nostrali da 32 75 a 33 75 — Risi fiorettini da 36 00 a 37 75 — Farine marca maiolica da 33 25 a 34 75 — Farine marca [illegible] — Semole dure da pasta da [illegible] — Crusca di frumento da 11 25 a 12 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

**Bollettino serico.** — *Torino*, 25 aprile. — [illegible]

# Arti e Scienze

## L'arte alla " Triennale „

I.

Due parole al lettore prima di tutto. Discorrere di opere d'arte attorno cui si sono affaticati ingegni e coscienze e si sono andate formando illusioni e speranze è opera sommamente delicata e grave.

Un giudizio avventato, generato da un esame poco maturo, una parola mal posta o mal intonata possono influire sinistramente tanto sullo spirito quanto sull'avvenire di un'artista.

Quando nella seconda metà del secolo scorso, gli artisti francesi cominciarono a dolersi delle critiche sulle opere esposte al salone del Campo di Marte a Parigi, il celebre Cochin, nel 1755, oltrechè al reclamare la firma degli autori delle critiche nei loro scritti, faceva osservare ai capi dell'Accademia: « Que les critiques sur les arts sont beaucoup plus funestes que celles sur la littérature, le livre attaqué pouvant aller partout se défendre par lui-même, au lieu que, dans les arts, l'ouvrage dénigré ne peut obtenir cette sorte de justification, ce qui laisse dans la province et les pays étrangers les impressions les plus fâcheuses.... »

E Cochin aveva ragione da vendere.

Non è mai troppa la prudenza, non è mai soverchia la circospezione, non dico nel giudicare, ma soltanto nel manifestare la più modesta delle opinioni in pubblico, intorno ad un'opera d'arte, per quanto il culto che si professa all'arte possa talvolta spingere la coscienza alla maggior severità.

Molti poi, sostengono una teoria che non trovo giusta, ma che tuttavia rispetto, cioè che solo un artista di professione possa competenti di parlare l'arte; come se il linguaggio di questa Dea non dovesse essere inteso che dai suoi sacerdoti. È la teoria del clero che dichiara incompetente un laico a parlare di religione....

Ma poi, l'arte e la critica traggono da opposti principii, l'una compone, l'altra scompone, l'una è la sintesi, l'altra l'analisi. Inoltre colui che non è artista di professione ha generalmente lo spirito più libero dalle cosidette scuole, non ha predilezioni spinte, non ha interessi personali di sorta, il che gli permette una maggior libertà di criteri.

Io che non sono artista di professione, ma che pure amo di fortissimo amore l'arte, mi terrò ben lontano dal farla da giudice, dirò solo semplicemente, ma francamente, la ragione per cui reputo buona o mediocre o insufficiente un'opera d'arte, citando quelle che io crederò qualità o difetti, grandi e piccoli, e ciò sempre con quella indipendenza che reputo condizione assoluta in chi scrive pel pubblico, e che saprà tenersi forte perfino contro le amicizie più care.

***

L'impressione generale.

Anche per questa Mostra Triennale che inizia una serie di Esposizioni di grande importanza artistica, la prima domanda che mi sento rivolgere è per sapere se vi ha la grande opera, l'opera di genio, che contrassegni poi nel tempo l'avvenimento.

Invero la grande opera, la grande affermazione artistica degna di far epoca non credo esista in questa Triennale.

Per contro vi ha una somma di lavori d'arte che dà il diritto a questa Mostra di dirsi ben riuscita ed importante.

Di questo risultato deve esser paga la nostra Società Promotrice, come del maggiore risultato sperabile, perchè non è un'opera d'arte isolata che stabilisca la maggior importanza di una Mostra.

In un precedente articolo, parlando del lavoro della Giuria di accettazione, ho notato come non tutte le opere esposte siano, a mio parere, degne degli scopi della Triennale, scopi nobilissimi nell'interesse dell'arte, ma facendo astrazione da questa specie di opere intenso, si può serenamente affermare che le opere buone, e meglio, le opere degne, superano quelle altre....

Il carattere generale della Mostra è, per dirla con una parola, tranquillo.

Nelle eleganti sale dell'Esposizione non si vedono i tentativi spasmodici — meno qualche rara eccezione — di tecniche nuove e bizzarre, non ricerche esagerate di effettacci, non arrabattamenti del pennello e dello scalpello. Si nota invece la ricerca tranquilla dell'arte seria, dell'arte elevata; una calma generale e serena regna su per le tele e nelle opere di scultura o d'architettura, prova chiarissima e confortevole che in Italia oramai si studia con coscienza e con ingegno, senza voler uscire con l'artifizio, col ciarlatanismo dallo savere regioni della ragione.

Non tutti gli artisti hanno avuto un'ispirazione elevata e non tutti quelli che l'abbero riuscirono a renderla palese con l'arte, ma nessuno si lasciò trascinare da quello spirito che in altri campi dell'operosità intellettuale tende ad abbassare la dignità della coscienza.

È questo è un importante indizio dello stato attuale dell'arte italiana.

Un altro fatto è assai notevole: i progressi fatti da molti sono in grandissima maggioranza sulla decadenza. Segno che le giovani menti degli artisti erano salide e ben avviate, segno che le contrarietà di varia natura imperversanti sul nostro povero paese non hanno indebolito le fibre; segno che l'amore per l'arte non è venuto meno anche in mezzo al febbrile tumulto di un'epoca affarista.

Tutto ciò è sommamente confortevole, e lascia sperare che l'Italia nostra saprà anche per l'avvenire mostrarsi degna della gloriosa stirpe che diede al mondo i più grandi artefici del bello.

GUGLIELMO FERRARI.

## Il primo concerto orchestrale alla Scala.

Ci telegrafano da Milano, 26, ore 18,10:

Uno splendido successo ottenne oggi il primo concerto della Società orchestrale alla Scala. Il teatro era pienissimo, come si vide poche volte.

Dirigeva l'orchestra il maestro Toscanini.

Dopo composizioni di Haydn e di Tschaikowski, venne eseguito il prologo del *Crepuscolo degli Dei*. Ascoltato attentamente il canto delle tre norne; infrenabile entusiasmo alla scena fra Brunhilde e Siegfried. Del *Viaggio di Siegfried sul Reno* si chiese e si ottenne la replica.

Piacquero assai la Francescatti-Paganini ed il tenore Borgatti. Insuperabile e festeggiatissimo il Toscanini.

**Esposizione Triennale di Belle Arti.** — Il numero delle persone che visitarono ieri l'Esposizione di Belle Arti fu di 2100 a pagamento e 1000 soci.

Già vennero fatti due importanti acquisti, quello cioè del *Nudo*, del pittore Grosso, e quello della testa di *Pia de' Tolomei*, dello scultore Trentacoste; quest'ultimo fu comperato dal cavaliere Piacenza, di Pollone.

Ci si riferisce che il Ministero della pubblica istruzione avrebbe già fatto le sue scelte per le opere da acquistarsi per la Galleria nazionale d'arte moderna. Tali opere sarebbero:

Trentacoste, *Alla fontana*.

Tommasi, *Emigranti*.

Pugliese, *La Marcita*.

Casciaro, *Pastelli*.

Il Pugliese ha venduto altresì un altro dei suoi quadri, *Suona la Messa grande*, al cav. Giacomo Rey.

| | | |
|---|---|---|
| Ecco il listino dei prezzi normali: | | |
| Greggie extra classiche | L. | 41 [illegible] |
| » classiche | » | 44 [illegible] |
| » 1.a ordine | » | 41 [illegible] |
| » 2.a » | » | 39 [illegible] |
| Organzini extra classici | » | [illegible] |
| » classici | » | [illegible] |
| » 1.a ordine | » | [illegible] |
| » 2.a » | » | [illegible] |
| Doppi gialli classici a rendita | L. 10 — | » [illegible] |
| » 1.a qualità | » | 9 75 |

**Torino.** Mercato della legna dal 20 al 25 aprile.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Legna forte | 2300 | L. 0 34 | 0 38 | media 0 35 | — |
| Legna dolce | 6180 | L. 0 33 | 0 35 | » 0 34 | — |
| Carbone 1ª q. | 1600 | L. 1 05 | 1 15 | » 1 10 | — |
| » 2ª q. | 100 | L. 0 95 | 0 95 | » 0 95 | — |

In tutto mir. 10253

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Fieno | L. 0 90 | a | 1 10 | media 1 00 — |
| Paglia | L. 0 50 | a | 0 [illegible] | » 0 [illegible] — |
| In tutto mir. | Fieno 7000 | Paglia 1600 | | |

**Carmagnola**, 22 aprile. — Frumento all'ettolit. [illegible]

# CRONACA

## Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

*Centoventottesima lista di sottoscrizioni:*

| | | |
|---|---|---|
| Azioni liste precedenti | L. | 1,080,900 |
| Giordano Elisabetta (pagato subito) | L. | 100 |
| Unione Pio Tipografica Italiana | » | 100 |
| Dellavel cav. Gaspare | » | 400 |
| Totale azioni 1095, L. **1,094,500**. | | |
| Oblazioni a fondo perduto L. 3/0,879. | | |

***

Il Comitato dell'Esposizione del 1898 raccoglie in questi giorni la prova più sicura che la sua iniziativa ha basi larghe e potenti di fiducia e di simpatia anche in tutte le altre regioni d'Italia.

Il fatto che dei privati firmano a Milano, a Genova ed altrove dei ragguardevoli concorsi di più azioni, dice a chiare note che l'idea della Mostra e la fede in essa si propagano e si fanno vieppiù popolari, oltre i confini del Piemonte, eccitate dal patriottico desiderio generale di festeggiare nel modo più solenne il cinquantenario dello Statuto, eccitate da un giusto sentimento di fierezza nazionale che vuol affermare forte e concorde l'Italia.

## La diagonale e la chiesa di San Tommaso

Un egregio consigliere comunale ci scrive e noi pubblichiamo per debito d'imparzialità, lasciando all'autore la responsabilità della proposta:

Nel riferire la deliberazione nell'ultima seduta della via Pietro Micca, la *Stampa* ebbe di già ad esporre il vantaggio che si avrebbe dalla soppressione della chiesa di San Tommaso, ed in questa occasione, se non si fece tale proposta, fu per non intralciare e ritardare il voto del Consiglio comunale; tuttavolta però si fecero nel Consiglio proposte che accennavano ai vantaggi che si potrebbero ottenere dalla totale demolizione, e si conchiuse con voto di raccomandazione, accolto dal sindaco e dalla Giunta, di sottoporre ad un nuovo esame per ottenere la revoca della deliberazione presa nella seduta dell'8 novembre, colla quale si votarono lire 80 mila da concedersi al parroco pel taglio della chiesa e costruzione della casa del parroco.

Tale raccomandazione muoveva dal fatto che con lire ottantamila non si poteva addivenire alla proposta del taglio della nuova facciata e costruzione della casa, così durava fatica comprendere come il Corpo tutelare, che è la Giunta amministrativa ed il regio Economato, avessero potuto approvare la votata somma ritenendola sufficiente, avvegnachè, giusta le leggi oggidì vigenti, il Municipio sarebbe stato obbligato a provvedere alla sistemazione dei due edifizi con altra somma non di certo inferiore a quella votata, e di certo sarebbe stata del doppio; si disse altresì che la scuola Pacchiotti non sarebbe riuscita tale da rispondere alla voluta ampiezza richiesta dalla località, capace di quel numero di classi che occorrono in un edifizio scolastico centrale, ove di necessità concorrono di certo un numero doppio di allievi per compartimento maschile e femminile e che, senza tema di esagerare, non può essere inferiore a quaranta classi.

La Giunta, con una relazione monca ed insufficiente, immemore che la votazione dell'8 novembre ebbe luogo prima del rinnovato Consiglio e, quel che più monta, fatta senza elementi illustrativi dell'opera, e malgrado che nella seduta di or sono alcuni giorni si sarebbe pronunziata nella demolizione, ove si pronunziarono consiglieri tecnici ed autorevoli, ritorna ferma nel concetto che non si debba annullare il voto dello scorso novembre, e con calcoli fatti da un punto di vista non esatto persiste nel mantenere la chiesa tagliata, giusta il progetto Coppi, di cui i consiglieri ebbero copia e più ancora venne affisso alla porta d'entrata della chiesa stessa.

Senza entrare nel fatto architettonico della chiesa tagliata ed ingrandita con costruzioni laterali, le quali, se provano la non diminuzione dell'area di essa, non persuade nessuno che le fatte addizioni possano concordare con una chiesa centrale, che mantiene il carattere di parrocchia, e persistendo nell'idea di costruire la Scuola Pacchiotti con fronte in via Venti Settembre od invocando di non poter ora espropriare le due casupole o catapecchie sull'angolo della via Bertola e San Tommaso, sulle quali il Consiglio fece voto nella seduta più accennata dell'8 novembre, si propone di cominciare la Scuola in parte, salvo ad ultimarla più tardi, quando si sarà fatta l'espropriazione suddetta.

Non è difficile convincersi come la persistenza nel voler mantenere la chiesa, che non è possibile riesca tale da non menomare la decanta bellezza della via Pietro Micca, mantenendo, rimpetto alle costruzioni già fatte, il campanile di certo non meritevole e tale da ornare una parrocchia centrale, è tale un errore che più tardi farà sì che la popolazione lamenterà anche questo sconcio, assieme a tanti altri che presenta e presenterà la via diagonale, chiamata ad essere, come avrebbe dovuto essere, una delle più belle della città e nella quale, come dice la relazione Riccio, costò più di 40 milioni.

Queste ed altre considerazioni, depongono perchè il Consiglio Comunale non accolga la predetta relazione Riccio e voti la totale demolizione della chiesa e la espropria delle due case prospicienti l'angolo Bertola e San Tommaso e si allinei con vantaggio la zona di terreno che fa fronte alla via Venti Settembre, ed in tal modo si potrà provvedere e dar aria e luce alle case sull'angolo della predetta via e Monte di Pietà, totalmente cieca verso ponente.

L'opinione pubblica si pronunciò in questo senso, e come già si disse in Consiglio se si potesse fare un *referendum*, si avrebbe la più solenne prova.

Ci pensino i consiglieri finchè sono in tempo.

**Arrivi e partenze.** — Ieri sera partì alla volta di Milano il principe Vittorio Napoleone, il quale da alcuni giorni trovavasi a Moncalieri, presso la madre principessa Clotilde. Il principe Vittorio viaggia sotto il nome di conte di Monfort.

Partirono per la capitale gli onorevoli Villa, Boselli, Danco, Cocito, Rizzetti, Fusinato, Weil-Weiss e Di Revasenda.

**La causa fra la Provincia e l'ingegnere Barberis.** — Nel resoconto dell'ultima seduta del Consiglio provinciale, fu detto che il deputato provinciale Giordano avrebbe riferito « che il Consiglio di Stato emise sentenza di ricevibilità del ricorso » della Provincia contro l'ingegnere Barberis. Come si sarà compreso dal complesso del resoconto, in queste parole era un errore di stampa; in luogo di *ricevibilità* dovevasi leggere *irricevibilità*.

**Prefettura e Questura.** — Il nuovo prefetto di Torino, senatore Municchi, pare che non prenderà possesso del suo ufficio prima del 15 maggio p. v.

Si dà per certo che sia già deciso il trasloco del nostro questore comm. Perego, il quale verrebbe destinato a Napoli, in luogo del commendatore Campolmi, che ritornerebbe nella nostra città. Col Campolmi farà forse ritorno fra noi qualche altro funzionario già appartenente alla nostra Questura, fra cui, a quanto ci si assicura, il cav. Sesec, già comandante delle guardie.

**Un braccio stritolato da un vagone.** — Verso le 15,30 di ieri, nell'interno della stazione succursale alla barriera di Lanzo, il manovale Brunero Vincenzo, d'anni 26, cadde da un vagone che voleva frenare, e una ruota gli passò sul braccio destro e glielo fratturò in tre punti. Raccolto da altri suoi compagni di lavoro, ebbe i primi soccorsi del capo-stazione e poi dal capitano medico signor Tommasina; indi fu portato all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi ricoverato.

**Ladri che si rifocillano.** — Nella scorsa notte, ladri rimasti sconosciuti, che si erano fatti chiudere nei corridoi sotterranei della tettoia a levante di piazza Emanuele Filiberto (lotto 5°), traparono l'uscio di una cantina tenuta in affitto dal signor Crosetto Vincenzo, dalla quale, per mezzo di una scala interna che mette in comunicazione la cantina stessa colla bottega da commestibili soprastante, salirono in quest'ultima e rovistarono in tutti i tiratoi del banco impossessandosi di appena sei o sette lire di monete di rame.

Bevettero alcune bottiglie di vino e mangiarono delle uova fresche, poscia, aperto l'uscio della bottega verso la piazza, se ne andarono senz'altro toccare.

**Coltellate anonime.** — Ieri sera certo Malatti Domenico, fuochista in ghisa, venne ferito di coltello alla coscia destra, sulla strada di Lanzo, da uno che dice di non conoscere.

Le guardie municipali della Madonna di Campagna lo medicarono e lo portarono all'ospedale di San Giovanni.

Fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

— Fuori della Barriera di Casale, verso le 21 di ieri, certo Perrone Giacomo, d'anni 23, meccanico, venne ferito di coltello al petto da sconosciuti coi quali aveva avuto una lite.

Guarirà, sperasi, in dodici giorni.

**Briciole di cronaca.** — Nevo Pietro, meccanico, abitante in via Pastrengo, fu la notte scorsa derubato di due fusti da vino vuoti che aveva lasciati nel cortile.

— Filippo Revelli, essendo alquanto brillo, cadde a terra e riportò una lesione al capo guaribile in 14 giorni.

**Chi ha smarrito?** — La signora Bongiovanni Angela rinvenne un portamonete con piccola somma — La signora Pia Guglielmina una spilla di metallo giallo — La signora Serafino Emilia una *pellegrina*.

Tutti questi oggetti furono consegnati alle guardie civiche.

## PICCOLA CRONACA

**Circolo impiegati ferrovieri.** — Giovedì sera, 23 corrente, alle ore 21, sotto la presidenza del vicepresidente Odilini, si procedette alla nomina delle cariche sociali vacanti.

Riuscirono eletti su 76 votanti: A presidente, Martinetti dott. Mattia, con voti 74; a consiglieri: Hugues Luigi, con voti 72; Goretto Enrico, con voti 47.

**Associazione Universitaria Torinese.** — I soci sono convocati in Assemblea pel giorno di giovedì, 30 aprile, alle ore 19, in prima convocazione ed alle 20,30, in seconda convocazione, coll'ordine del giorno affisso all'albo sociale.

**« La Rimembranza ».** — Pel 10° anniversario della sua fondazione, questa Società concede i seguenti vantaggi a coloro che si faranno iscrivere soci nel mese di maggio.

1. Agli ex-soci, condono della quota d'ammissione e riduzione del noviziato ad un mese;

2. Ai nuovi iscritti, condono della quota d'ammissione e riduzione del noviziato a mesi tre, sino all'età d'anni 40, se uomini, d'anni 35, se donne.

Gli uni e gli altri dovranno però presentare la fede del medico della Società.

**Ex-militari 1848-70.** — Adunanza generale, lunedì 27, alle ore 20,30, per importante ordine del giorno d'interesse particolare dei soci tutti.

**Circolo dei Lupinisi.** — Assemblea ordinaria, giovedì, 30, alle ore 21,30.

**Camera del Lavoro** (Sezione XVI). *Ebanisti e Intagliatori.* — Seduta domenica, 26 corrente, ore 11, per la discussione di un ordine del giorno importantissimo.

*Sezione V. — Arti edilizie.* — Adunanza domenica, 26, alle ore 14,30, per procedere all'elezione dei tre delegati all'ufficio centrale.

*Sezione IV. — Lavoranti verniciatori ed affini.* — Adunanza domenica, 26, alle ore 14, per proclamare costituita la Sezione e procedere alla nomina della Direzione e rappresentanza sezionale.

*Sezione X. — Lega metallurgica, tornitori:* Sezione XVII. *Aggiustatori meccanici.* — Adunanza martedì, 28, alle ore 20,30, per eleggere le rispettive Direzioni sezionali e i relativi tre delegati per ciascuna all'ufficio centrale.

**Croce Rossa.** — Adunanza del Consiglio direttivo, martedì, 28, alle 16,30.

**STATO CIVILE.** — Torino, 26 aprile 1896.

NASCITE 39, cioè: maschi 17, femmine 22.

MATRIMONI: Alice Aristofante con Pedrazzo Romella — Balotto Giacomo con Gialla Mocchia Margherita — Carnaglia Enrico con Trabucco Tarsilla — Fornelli Carlo con Marchello Caterina — Padovano Antonio con Lasagna Anna — Signorelli Carlo con Urore Giuseppina — Turletti Giuseppe con Arziglia Giuseppa — Stacchione Giorgio con Borla Elisa.

MORTI: Bellia Luigia n. Bertone, d'anni 20, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 34.

Bracco Giovanni, id. 46, di Runco (Biella), muratore, via Botero, 13.

Casa Angiola n. Clerico, id. 58, di Villastellone, agiata, via Accademia Albertina, 27.

Benelli Veronica v. Marello, id. 74, di Tigliole d'Asti, agiata, via Nizza, 117.

Conti Francesco, id. 10, di Torino, scolaro, via Vercelli, 330.

Trevisan Giovanni, id. 71, di Venezia, contabile.

Monti Agostino, id. 33, di Torino, calzolaio.

Manfredi Giovanni, id. 57, di Pallanza, calzolaio.

Ceruti Lorenzo, id. 18, di Torino, commesso.

Piovano Guido, id. 14, di Venaria Reale, fotografo.

Gabrieler Clelia, id. 9, di Torino, scolara.

Gandino Bartolomeo, id. 68, di Mercenasco, pant.

Papasso Giacomo, id. 57, di Sangano, contadino.

Villetta Carola ved. Isnardi, id. 70, di Viù, casalin.

Garbiato Maria n. Dagnes, id. 30, di Aosta, filatrice.

Scursano Luigia, id. 17, di Castiglione Torinese, c.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 12, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 2.

## I coloni italiani a Cheren.

Sopra una piccola altura che sorge, presso Cheren, in mezzo alla tenuta di Scimnara, si sta costruendo il villaggio « Regina Margherita ». Le case coloniche, costrutte in muratura con copertura di legno e paglia, sono disposte regolarmente intorno a un gran piazzale, in fondo al quale saranno costruite la cappella, e le case dei missionari e delle suore.

Nelle vicinanze vi è un pozzo con acqua abbondante, una cava di pietra da costruzione, e legname da ardere in abbondanza. Il forno è già ultimato: ora si sta impiantando il mulino.

Ad ogni casa colonica corrisponde una striscia di terreno per la stalla e per il pollaio: i lotti assegnati a ciascuna famiglia hanno l'estensione di 20 ettari di terreno coltivabile: vi sono inoltre nella tenuta boschi ed assai estesi pascoli di uso comune per tutti i coloni. Ad ogni famiglia furono dati parecchi capi di bestiame da stalla e da cortile.

Le famiglie che vi si trovano vi giunsero fin dal febbraio, anteriormente cioè al disastro di Adua, di cui a Cheren non si sentirono che indirettamente le conseguenze; e perciò esse lavorano fiduciose e tranquille, sebbene in qualche momento difettino di viveri, per la straordinaria deficienza dei mezzi di trasporto da Massaua.

Disgraziatamente, per la medesima difficoltà, varie famiglie si erano dovute trattenere a Massaua; e queste, spaventate dal ritorno dei coloni di Godofelassi e dallo spettacolo di tanti feriti e mutilati, sono state invase da immenso panico, che non fu ancora possibile dileguare, e si ricusano per tale motivo di salire sull'altipiano. Queste famiglie saranno rimpatriate e sostituite con altre non appena la situazione si sia chiarita in modo stabile e soddisfacente.

Intanto le famiglie rimaste a Cheren proseguono nei lavori di impianto e preparano i terreni per le semine da farsi al principio della stagione delle pioggie. La zona di Cheren è ritenuta pienamente sicura e la tenuta di Scimnara dista pochi chilometri dal forte.

**Racconigi**, 21 aprile. — Canapa greggia 60 — Frumento all'ettol. L. 16 [illegible] — Meliga [illegible] — [illegible]

**Bra**, 21 aprile. — Grano al miriagr. L. 16 [illegible] — Meliga [illegible] — [illegible]

**Savigliano**, 24 aprile. — Frumento L. 16 [illegible] all'ett. — [illegible]

**Moncalieri**, 21 aprile. — [illegible]

**Saluzzo**, 25 aprile. — Frumento all'ettol. L. 16 [illegible] — [illegible]

**Cuneo**, 21 aprile. — [illegible]

# ULTIME NOTIZIE

## Altre rivelazioni di Cavallotti.

Roma, 27, ore 10. — L'on. Cavallotti in un *post-scriptum* al *trafiletto* da lui pubblicato nel *Don Chisciotte* e con cui smentisce d'aver conferito sia coll'on. Di Rudinì, sia coll'on. Sineo, annunzia per domani una risposta alla *Tribuna*.

Si ritiene che sarà pepata ed avrà un seguito.

## Le relazioni fra Russia e Italia.

Telegrafano da Roma al *New York Herald*: Un alto personaggio russo mi dichiarava oggi che le relazioni politicamente tese fra Russia ed Italia rendono improbabilissima la revisione del trattato commerciale fra i due paesi. Lo tsar ed il popolo russo sono troppo offesi contro l'Italia perchè tali negoziati possano ottenere buon esito.

Il violento articolo della *Novoie Vremya* sull'esercito italiano, a detta del mio interlocutore, riflette l'opinione di Nicolò II. Ad ogni modo, la nazione russa si duole della barbarie con cui Menelik tratta gl'italiani.

## I dervisci demoralizzati.

Suakim, 27 (*Stefani*). — Confermasi che le truppe di Osman Digma sono demoralizzate e mancano di viveri. Le malattie infieriscono. Osman Digma è partito per Sinkat.

## Bourgeois a Ferdinando di Bulgaria.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Stasera Bourgeois ha offerto un pranzo d'onore al principe di Bulgaria. Bourgeois brindò al sultano ed al principe, ringraziandolo a nome del Governo per l'alta prova di simpatia data alla Francia.

Ferdinando rispose brindando a Faure ed alla grandezza, prosperità e gloria della Francia.

## I matabele.

Buluwayo, 26 (*Stefani*). — I matabele circondano la città da tre lati, a quattro miglia di distanza. Trecento assedianti, tra cui 100 bianchi, fecero un'uscita. Il combattimento fu accanito. Una mitragliatrice decimò gli assedianti che furono respinti ed abbandonarono il fiume Umguzi. Le perdite del nemico sono enormi. Gli inglesi ebbero due morti e sette feriti.

## Il trattato commerciale anglo-transvaaliano.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pretoria: « Krüger nella sua risposta a Chamberlain, dice che si rifiuta di discutere le riforme riguardanti gli Uitlanders, perchè non può ammettere che l'Inghilterra ingerisca negli affari interni del Transvaal.

Se l'approvazione del trattato di commercio anglo-transvaaliano deve provocare una discussione delle riforme interne, dice che il Governo della Repubblica sud-africana preferisce lo *statu quo*. Reclamerà soltanto un'indennità per l'invasione di Jameson.

## Ancora il fatto del soldato Fagioli A PALERMO.

Da Palermo, 26:

Intorno al tristo fatto di ieri si hanno questi particolari:

Il soldato Fagioli si era dato ammalato, e, riconosciuta la sua indisposizione, in mattina era rimasto in camerata. Verso le 7,30 il caporale Giuseppe Moreno, da Nizza Monferrato, gli diede l'ordine di un piccolo servizio. Il Fagioli si negò. Il caporale insistette.

Il soldato, perduta la testa, afferrato il fucile, tirò un colpo, andato a vuoto, contro il caporale, quindi si chiuse dentro la camerata. Invitato con le buone dai superiori accorsi a desistere dalla ribellione, rispondeva:

— Voglio il mio capitano.

Ma il capitano si trovava all'istruzione. Passò un po' di tempo che gli fu lasciato perchè potesse rientrare in calma.

Frattanto il soldato Fagioli chiese da fumare. Gli furono passati sotto la porta dei fiammiferi ed un sigaro, ed egli si mise a fumare tranquillamente.

Sopraggiunto il cav. Soave, tenente-colonnello del 30° reggimento d'Africa, egli, fattosi presso la porta, rinnovò le esortazioni; ma il Fagioli continuò a minacciare che avrebbe fatto fuoco contro chi gli si fosse avvicinato.

Allora il tenente-colonnello, recatosi all'estremità opposta del corridoio, seguito da un picchetto armato, gli intimò di consegnare il fucile. Per tutta risposta il Fagioli gli scaricò contro due colpi, andati pure a vuoto. Allora fu ordinato il fuoco al picchetto, e il Fagioli cadeva a terra ferito da più colpi.

All'ospedale avrebbe confessato che in una lettera diretta al sindaco di Palermo palesava quello che stava per fare, acciò ne avvertisse la sua famiglia.

Rilevo la notizia a puro titolo di cronaca, non risultandomi che la lettera sia stata sequestrata dall'Autorità giudiziaria.

Malgrado la gravità delle ferite ed i pronostici di un'imminente morte, il Fagioli è vivo ancora, ed anzi alquanto migliorato.

L'on. Codronchi, appena ebbe notizia del fatto, si recò alla caserma Quattroventi.

Si dice che, prima della leva, il Fagioli aveva riportata una condanna alla reclusione per un paio d'anni.

# NUOVE PUBBLICAZIONI

## mandate alla *Stampa*.

**Varie.**

Prof. cav. Pietro Gabrielli: *Temi letterari, storici, politici e filosofici* svolti per uso degli aspiranti alla carriera militare e degli studenti di licei e degli istituti tecnici.

Non si tratta di un'opera letteraria nel senso vero della parola, ma di una raccolta di temi svolti con molto discernimento, ricchi di pensieri desunti dalla esperienza e scritti in lingua facile e correttissima.

La scopo principale che l'autore si è prefisso è quello di porgere ai giovani un modesto corredo di cognizioni letterarie e filosofiche atte ad arricchire sempre più il patrimonio della loro istruzione ed il tesoro dei loro pensieri.

Il volume contiene una quarantina di temi; è edito dal tipografo Enrico Voghera di Roma e costa L. 2 50.

— *Le Metamorfosi o trasformazioni di P. Ovidio Nasone*, volgarizzate ed espurgate dal professore Luigi Andreozzi. — Torino, Paravia, L. 2 50.

Di quest'opera, ch'è la più importante d'Ovidio per l'eleganza dello stile, per la venustà e grazia della rappresentazione per la schiettezza e leggiadria di lingua il professore Luigi Andreozzi ha pubblicato recentemente coi tipi di G. B. Paravia, un'ottima traduzione in prosa. L'Andreozzi nel volgere in lingua italiana l'opera del grande poeta latino, ebbe cura costante di rendere intero e genuino ai lettori il senso dell'autore, pel-ia dote di una versione; ed è facile vedere come egli, valoroso cultore della lingua del Lazio, sia in ciò riuscito meravigliosamente.

— *Annuario scientifico ed industriale*, diretto dal dottor Arnaldo Usigli e pubblicato dagli editori Fratelli Treves.

È uscito il volume dell'annata 32ª.

Per l'indole sua, siffatta pubblicazione non si presta ad un'analisi minuziosa. Ci basti il dire che nessuno degli avvenimenti più notevoli delle scienze e delle loro applicazioni all'industria, nell'anno decorso è sfuggito all'esame dei diligenti collaboratori: e l'esame ha il merito di essere compiuto con forma chiara e precisa, accessibile ad ogni persona colta.

Il volume, ricco di 60 incisioni intercalate nel testo, è di 590 pagine e si vende a L. 6.

— *Le novelle indiane di Visnusarma (Panciatantra)* tradotte dal sanscrito dal prof. Italo Pizzi.

Le novelle del saggio Visnusarma, comunemente note col nome di « Novelle del Panciatantra » che è il titolo del libro, sono una delle opere più curiose e singolari. Sotto la forma di novelle e anche di favole e di apologhi di animali, vi si descrive con finezza di osservazione tutta la vita umana, ritratta non già nell'ideale come si fa nei grandi poemi maestosi, ma sì bene tale quale è, in tutte le sue debolezze e difetti, in tutte le mariolerie, ipocrisie delle diverse classi sociali. Con frase moderna, si direbbe che v'è descritta la commedia umana. È in prosa; ma là dove cade in acconcio, si interciano nella prosa brevi sentenze in versi, o motti, o facezie o proverbi, che v'inducono varietà.

Nel rispetto storico, le novelle di Visnusarma sono un'opera importantissima, massime per la novellistica comparata. Il libro, buddhistico in origine, poi bramanico, dall'India fu portato in Persia nel sesto secolo dell'èra nostra. Tradotto nel persiano d'allora che era il pehlevico, fu poi voltato in arabo e in greco nell'ottavo secolo. Passato nel Medio Evo, in Occidente sotto nomi diversi, vi ebbe molte versioni e molti rifacimenti, in ebraico e in latino, e nei volgari d'allora. Alcune novelle del Boccaccio, del Bandello, e dell'Ariosto, derivano per questa lunga trafila dal lontano originale indiano, che soltanto in questo secolo s'è potuto conoscere in Europa.

Di questo libro il prof. Italo Pizzi della R. Università di Torino ha fatto una traduzione italiana, che è la prima, quale ora si pubblica dalla Unione Tipografico-Editrice Torinese. È traduzione fedele e accurata, condotta su due testi, quello del Kosegarten e quello di Calcutta, consultate anche le opere del Benfey e di altri illustri sanscritisti.

— Del *Dizionario tedesco-italiano e italiano-tedesco* di Rigutini e Bulle, edito dall'Hoepli in Milano, è stato pubblicato il 6° fascicolo, il quale termina con la lettera *M*.

— *Otia locis*. Conferenze tenute nell'anno 1895 dai professori del Regio istituto Principe di Napoli in Aosta.

Un volume di 300 pagine, L. 2 50. Aosta, Tip. Luigi Mensio.

I titoli delle varie conferenze sono: L'arte e la sua funzione nella vita, del prof. V. A. Arullani; Mulini a vento, del prof. Luzzatto; Arte, scienza e fede, del prof. Canta; *Nell sub sole novi*, del prof. Nottola; È la storia « maestra della vita? », del prof. F. E. Comani; Perle cranicho, del prof. G. M. Battaglino; Una pagina di storia valdostana, del prof. V. Fratey; *Via da seide*, del prof. P. L. Ghelotti; Il metodo sperimentale nello studio dell'uomo, del professore M. Ottolenghi.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Le famiglie **CRAVERI** e **BALEGNO** ringraziano commosse tutte le persone che vollero prendere parte all'accompagnamento funebre della compianta

**GIOVANNA CRAVERI**

e chiedono venia per le dimenticanze involontarie che possono essere avvenute nell'invio della partecipazione e dei biglietti per ringraziamento.

**Hôtel Ville et Bologne**

**RISTORANTE**

(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)

angolo via XX Settembre.

rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

**Minuta della sera** del 27 aprile.

| | |
|---|---|
| Semolina alla Chantilly | L. 0 30 |
| Subiarelle al sugo di pomidoro | » 0 30 |
| Murene di mare fritte | » 0 60 |
| Cervella alla boulevard | » 0 70 |
| Pauchette di bue alla lombarda | » 0 80 |
| Regnone sauté alla spagnuola | » 0 70 |
| Piselli alla lattuga | » 0 40 |
| Finocchi alla milanese | » 0 30 |
| Coscia d'agnello allo spiedo con insalata | » 0 80 |
| Galantina con gelatina | » 0 60 |
| Insalata di patate all'italiana | » 0 20 |
| Focaccia sfogliata glacé | » 0 30 |

**Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50** (Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina a piacimento. — Servizio in sale, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi.

Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

**OSPEDALE MARIA VITTORIA**

**per le malattie speciali delle Donne e Bambini**

costrutto a padiglioni, di cui uno esclusivamente riservato ai poveri, un secondo per le pensionanti di 2ª Categ. (L. 5) e 3ª (L. 3). Una comoda ed elegante palazzina, adiacente all'Ospedale, è riservata alle pensionanti di 1ª Categoria (L. 10).

TORINO - *Via Cibrario (Martinetto)* - TORINO

Primari per la Ginecologia | Comm. Prof. G. Bozzarro, Diret. Tecnico | Prof. Cav. Lisano Bozzarro

Direttore per la Sezione Pediatrica Dott. MARIO MOTTA

La **Fiuggi** impedisce l'eccesso di acido urico nel sangue e provvede ad una pronta e attiva circolazione.

**Capsule Santal Salolé Emery**

(Vedi IV pagina). V36

*Leggete in quarta pagina*

**La via di Damasco**

**BORSA DI TORINO — 27 aprile**

**Rendita corso medio d'affari 94 87 1/2.**

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia | — 2 | 105 60 — 105 70 — | — — — — |
| Svizzera | — | 105 12 1/2 105 22 1/2 | — — — — |
| Londra | — 1 | 27 21 — 27 30 — | — — — — |
| id. lungo | — | | — — — — |
| Germania | — 3 | breve 129 45 — 129 75 | — — — — |

| | |
|---|---|
| Sconto alla Banca d'Italia | 5 0/0 |
| Sconto al Banco di Napoli | 5 0/0 |
| Anticipazioni al Monte di Pietà | 4 1/2 0/0. |

**Cronaca della Borsa.** — 27 aprile. — La settimana incomincia senza variazioni sensibili da quella abbandonata, e la tendenza si mantiene incerta quantunque non cessi di aleggiare sulle nostre liorse quell'aura di ottimismo, che nel dubitiamo prodotta per troppo da un motore artificiale e facile [illegible]

Rendita p.c. 91 85, 90 90.

Rendita p.l.c. 90 90, 90 92 1/2.

Rendita p. f. p. 91 12 1/2, 91 15.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 754 — — — | F. S. Sarda | 276 — | — — |
| Ferr. Mer. | 665 — — — | U. Ter. in l. | 425 — | — — |
| Ferr. Med. | 509 — — — | | | |

**Fallimenti.**

**Asti.** — Giacca Camillo, fotografo: omologato il concordato concordato al 15 0/0, coi benefizi di legge.

**Vercelli.** — Rossi Giovanni, di Felice, droghiere in Vercelli: omologato il concordato concluso il 20 marzo scorso, coi benefizi di legge.

**Pinerolo.** — Long Maria, nata Maria, vedova, e figlio Long Giulio, ferramenta, Torre Pellice: delegazione sorveglianza, notaio cav. Gianni Vola, Domenico Rosso e Bartolomeo Gallo: confermato il curatore geometra Pietro Gay, di Torre Pellice.

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (58)

# La via di Damasco

ROMANZO DI

**LÉON DE TINSEAU**

È su quel punto poco frequentato, specialmente in inverno, che Jammesson, una volta comandante di una nave destinata alla pesca della balena, aveva impiantata un'industria che faceva fortuna. Quell'intrepido marinaio, che era nello stesso tempo un inventore, aveva avuto l'idea d'inseguir le balene col vapore e di fermarle a colpi di cannone. La riuscita della sua impresa fu così felice che Jammesson aveva dovuto ben presto far costruire un secondo *steamer*, ed ora aveva aumentata la sua flotta d'un terzo. In quell'isolotto deserto, alla punta estrema della Norvegia, aveva stabilita una fabbrica meravigliosa dove i cetacei i più enormi erano pelati, squartati, fatti fondere come semplici maiali in una fabbrica di conserve americane.

Nel tempo in cui era semplice pescatore di balene, Jammesson aveva sposato una signorina di Hammerfest, la quale, prima del suo matrimonio, non aveva mai visto il sole levarsi sull'orizzonte, fra l'autunno e la primavera. Era una eccellente, una intelligente e una coraggiosa donna, luterana fervente come lo si è nel suo paese, di una attività impareggiabile, in poche parole, era una campagna fatta per un marito della specie di Jammesson.

Divenuto milionario, quelle brave persone s'erano date il lusso di passare un inverno a Londra, come tante altre vanno a passar l'inverno sul Nilo. Del resto, Jammesson, doveva approfittare di quel suo soggiorno nella capitale dell'Inghilterra per sorvegliare la costruzione del suo terzo *steamer* che si stava terminando su uno dei cantieri del Tamigi. Per essi il sogno d'avvenire consisteva a ritirarsi, un giorno, in una casa d'Inverness, patria del pescatore, luogo cui Elisabetta, sua moglie, considerava come una regione quasi tropicale e fatta pei vecchi. Ma quella coppia laboriosa, per un sentimento di gratitudine verso il destino, voleva che l'ornamento del loro salone fosse un quadro di sei piedi su quattro, conservante alla posterità la veduta della fabbrica di Skor. La composizione del quadro esisteva già nella loro immaginazione. Nel fondo i fabbricati industriali ed il *cottage* della famiglia. Sulla spiaggia una linea di balene alle mani degli scorticatori. Al primo piano, Jammesson e sua moglie, a braccetto, circondati dai loro sei figli, tre maschi e tre femmine, tutti di una rassomiglianza perfetta. I tre *steamers*, nel lontano..... Non rimaneva più che a trovare il pittore che volesse venire a dipingere dal vero.

Informato dal suo mercante di colori, dell'occasione che si presentava, Neuvillars, il cui principale difetto non era certamente l'esitazione corse a trovare i Jammesson. Il marito stava per accettare, senz'altra inchiesta, quell'artista che possedeva, in mancanza di gloria, il prestigio del marinaio. Ma la moglie, donna pratica, stimando che un brevetto di navigatore non fosse garanzia assoluta d'ingegno artistico, disse desiderare delle referenze.

— Vorremmo dei certificati, degli attestati; non fosse che il nome dei compratori delle sue opere, e il prezzo che gliele hanno pagate.

Paolo aveva dovuto convenire che non aveva mai venduto il più piccolo dipinto e Jammesson lo lasciò, sospirando, e non senza fargli comprendere che un « dilettante » come lui elegante, difficilmente si sarebbe adattato alla vita che lo aspettava sull'isolotto di Skor.

Ma, pochi giorni dopo, le cose mutarono d'aspetto. Neuvillars vendè un quadro cinquecento franchi e quel quadro coi i Jammesson furono ammessi a mirarare, non era largo un quarto di quello da loro sognato per l'apoteosi della famiglia.

— Signor pittore, è un affare fatto, — disse Elisabetta, vinta. — La aspettiamo, a Skor, dove noi saremo fra otto giorni. La stagione si annunzia precoce. Mi scrissero l'altro giorno che non vi sono più che sei pollici di neve sui punti mal riparati. Ma perchè non verrebbe con noi? Ci porterà il *Sant-Olaff* il nostro nuovo vapore. Può ella terminare i suoi preparativi in tre giorni?

Paolo sarebbe partito quella sera medesima, se i suoi nuovi padroni lo avessero voluto. Era sedotto dall'idea di quel colpo di testa che era un atto di vendetta e, nello stesso tempo, un atto di disperazione.

— Mi si abbandona — pensava, scuotendo la testa con aria di sfida. Si aspetta che io ritorni, come un disertore che ha mangiato il suo ultimo scudo. Vedranno! M'aspettino, e mi cerchino, se la vergogna li prende della loro durezza!

Dopo quel breve sfogo, al dispetto successe l'amara desolazione.

— Solange non mi ama più!.... È colpa mia!.... Ma io la adoro!.... Che m'importa di tutto il resto e anche della vita?..... Se potessi morire arrivando in quel deserto!....

Nel giorno fissato dai Jammesson, egli lasciò i Docks di Londra sul *Sant'Olaff*, che non aveva nulla dell'eleganza d'un *yacht*, ma che avrebbe vinto alla corsa i *yachts* i più celebri per la loro velocità. Tuttavia, siccome non si trattava di dar la caccia alle balene, non si utilizzava che una parte della sua forza. Si fece un giro a fine di riprendere la famiglia che aveva passato l'inverno dalla nonna Jammesson, al dolce clima di Aberdeen; poi s'andò direttamente ad Hammerfest, il porto più prossimo all'isolotto di Skor.

Nonostante la grande tensione nervosa prodotta nel suo essere dalla risoluzione estrema che eseguiva, Neuvillars ebbe delle ore d'orribile scoraggiamento nel corso di quella traversata. Non aveva previsto i ricordi che i menomi particolari della vita a bordo del *Sant'Olaff* dovevano evocare in lui. Quel battello tutto nero e tutto nudo, sul quale non s'era sacrificato un centesimo al piacere degli occhi, gli pareva un battello prigione in confronto del *Themis*, tutto bianco, tutto dorato, tutto tappezzato di velluto, tutto imbalsamato dai profumi della donna che amava. Paolo era quasi sempre solo. Jammesson, rimasto marinaio nell'anima, dava mano a tutto. Per lasciar dormire il capitano, andava lui di guardia; stava alla ruota del timone per mandare un uomo di più alla manovra, sorvegliava la macchina, correva allo stivo con una lanterna alla mano, faceva provar le pompe e gli altri diversi strumenti, mentre Elisabetta, colle maniche rimboccate e le braccia nude sino al gomito, preparava il pranzo per suo marito e pel suo pittore.

Solo quest'ultimo non sapeva che fare per passare il tempo.

*(Continua).*

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

## La questione del Credito agrario

DI AUGUSTO CIUFFELLI

deputato al Parlamento

1 vol. in 8° gr., L. 0 60.

« Augusto Ciuffelli affronta nel presente studio l'arduo problema del Credito agrario in senso largo, compreso cioè anche il credito fondiario propriamente detto, ed allo scopo di procurare più facilmente all'agricoltura i capitali occorrenti pei lavori di miglioramento e di trasformazione delle culture, senza dei quali non è omai più possibile sostenere la concorrenza dei paesi esteri.

« Il progetto del Ciuffelli per risolvere la questione è assai ardito e offre occasione a una folla di obiezioni di cui l'autore non si dissimula l'importanza nell'annunciarle e nel combatterle.

« Ma alla fine dello studio, il lettore che ha a primo tratto sorriso dinanzi all'enunciazione di una proposta che può sembrare un'utopia, vede disegnarsi lo schema completo di un ordinamento pratico del Credito fondiario, ordinamento a cui non si può negare il carattere di un progetto degno della più seria attenzione.

« Il libro è scritto in forma piana e concisa, ed è per ogni riguardo uno studio pregevole, degno della forte e limpida intelligenza del Ciuffelli. »

(Dalla *Provincia di Brescia*).

Presso gli editori e tutti i librai d'Italia.


PILLOLE DI CATRAMINA

Contro TOSSI - CATARRI - INFLUENZA BRONCHITI - POLMONITI

Contro le MALATTIE della GOLA - dei BRONCHI dei POLMONI - della VESCICA

(Specialità alle di catrame Bertelli) di fama universale, preparate negli stabilimenti chimico-farmaceutici della Ditta A. BERTELLI e C. di Milano, Via Paolo Frisi N. 26.

10 ANNI DI SUCCESSO MONDIALE -- Scatole grandi da L. 2,50, scatole medie da L. 1,50 e scatole piccole da LIRE UNA in tutte le FARMACIE DEL MONDO

**NAFTALINA**

(scatole di latta da 1 cg.) renzia, polverina, pepe rotto. — Prezzi senza concorrenza. — **Drogheria Pozzo Emilio**, via Consolata, n. 0, **Torino**. c 4802

**Vene varicose.**

Specialità il *Calze elastiche* vere inglesi, qualità forte e morbide, di sempre fresca fabbricazione. Le modificazioni si fanno *gratis*. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 0, *Torino* (Casa di fiducia). 3744

PILLOLE ... ANTINEVRALGICHE — NEVRALGIE, EMICRANIE e tutte le Affezioni nervose ... A. Manzoni e C°, ... un 31

Obbligata a seguire il sistema di altra fabbrica concorrente

la Ditta BENDER E MARTINY TORINO - Via Maria Vittoria, 6 MILANO - Via Dante, 11

mette in vendita al dettaglio nei propri magazzini i suoi rinomati PNEUMATICI

Si eseguiscono immediate riparazioni — Sconti eccezionali ai negozianti — Qualità primissima garantita a prezzi senza pari. 3117

**Oro, Pietre preziose**

**Argenteria ecc. Polizze Monte Pietà** si comprano a prezzi eccezionali. — Via Firenze, n. 0, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 21

Il signor **Kirsch Bernhard** a Vienna, concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 18 maggio 1891, Vol. 71, N. 91, pel trovato: « **Perfectionnements aux joints pour câbles** », offre i suoi apparecchi brevettati, disposto a cedere i diritti di Privativa o concedere licenze per la fabbricazione.

Per schiarimenti ed acquisti rivolgersi alla Ditta Ingr' PASTORE e RACCA, costruttori meccanici, via Venti Settembre, n. 15, **Torino**, presso la quale trovansi visibili apparecchi costrutti secondo la privativa predetta. 4812

**AVVISO.**

Alla tenuta **La Mandria in Venaria Reale** trovasi lo

Stallone Wolsey

(figlio di **Hampton**) appartenente alle migliori genealogie dei puri sangue inglesi, approvato dal R. Governo.

Vi fa la stagione di monta.

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. c 4723

**Città di Mondovì**

**La Giunta Municipale**

*NOTIFICA:*

È aperto il concorso al posto di **Direttrice del Convitto Femminile Civico**, annesso alla Regia Scuola Normale **Rosa Govone**.

Le domande, corredate degli opportuni documenti, a senso dell'Art. 128 del Regolamento 14 settembre 1889, N. 6593, Serie 3ª, dovranno essere presentate a questa Civica Segreteria, entro il mese di aprile prossimo.

Per le condizioni e altri schiarimenti si possono avere informazioni dalla stessa Segreteria Comunale.

**Mondovì**, 31 marzo 1896.

*Per la Giunta:* Il Sindaco **A. COMINO.**

3881

Bicicletta americana **VICTOR**

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia OVERMAN

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 14 — TORINO 1901

**SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO**

*Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 aprile 1896 (29ª decade).

| | RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente | Esercizio precedente | Differenze | RETE SECONDARIA Esercizio corrente | Esercizio precedente | Differenze |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Km. in esercizio | 4407 | 4407 | — | 1291 | 1085 | + 206 |
| Media | 4407 | 4370 | + 37 | 1249 | 1081 | + 168 |
| Viaggiatori | 1,452,[illegible] 24 | 1,447,[illegible] 03 | + 5,[illegible] | 95,832 92 | 67,127 71 | + 28,705 21 |
| Bagagli e cani | 82,011 15 | 81,[illegible] 06 | + 957 [illegible] | 3,012 12 | 1,291 06 | + 1,741 06 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 831,297 01 | 823,231 17 | + 7,985 47 | 15,455 33 | 9,396 04 | + 6,060 06 |
| Merci a P. V. | 1,598,426 49 | 1,587,806 58 | + 10,620 61 | 65,070 26 | 58,070 90 | + 7,120 36 |
| TOTALE | 3,5[illegible] 59 | 3,485,00[illegible] 87 | + 24,623 03 | 179,560 [illegible] | 136,[illegible] 96 | + 43,685 72 |
| **Prodotti dal 1° luglio 1895 al 20 aprile 1896.** | | | | | | |
| Viaggiatori | 58,729,463 22 | 56,506,[illegible] 55 | + 2,222,807 67 | 2,064,006 70 | 1,805,380 92 | + 273,405 78 |
| Bagagli e cani | 1,846,573 58 | 1,782,836 56 | + 104,190 02 | 66,874 29 | 44,660 10 | + 22,208 16 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 9,[illegible] 62 | 9,087,[illegible] 13 | + [illegible],721 48 | 416,000 09 | 346,679 57 | + 69,420 48 |
| Merci a P. V. | 47,[illegible] 93 | 46,018,[illegible] 30 | + 2,709,[illegible] 62 | 1,628,0[illegible] 09 | 1,061,301 95 | + 266,600 14 |
| TOTALE | 98,147,262 [illegible] | 92,4[illegible],7[illegible] 71 | + 5,733,319 06 | 4,472,785 98 | 3,554,890 47 | + 917,895 51 |
| **Prodotto per chilometro** | | | | | | |
| della decade | 796 [illegible] | 791 [illegible] + | 5 50 | 131 07 | 116 [illegible] + | 15 14 |
| riassuntivo | 22,279 01 | 21,1[illegible] + | 1,1[illegible] 1[illegible] | 3,581 0[illegible] | 3,566 04 + | 15 05 |

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 45 M

**Incanto volontario**

**Mercoledì e giovedì 29 e 30 corr. mese**, **in Torino**, via Gioberti, n' 8 e 4, il sottoscritto procederà alla **vendita per contanti**, senza ribasso, di tutti i **mobili e merci** caduti nella eredità del fu ANGELO MONTEL, consistenti in:

Letti, materassi, tavolini da notte, cassettoni, guardarobe, sofà, sedie, seggioloni, scrittoi, scaffali, copialettere, cassaforte a bilanci, bilancia, stadera a coppa, altre a bascul, chili 5,800 ritagli cuoio e lasana, chili 230 rista, chili 250 ritagli panno, chili 60 crine animale, chili 29 maccrall seta, nonchè una quantità di scarpe e zoccoli da uomo, donna e ragazzi e vari altri oggetti di merceria.

SANQUIRICO ETTORE *Estimatore giurato* Corso Siccardi, n. 15. c 4860

**Incanto volontario**

Di quattro appezzamenti di terreno a bosco ceduo, a tagli ordinari di ogni 8 anni, con piante di alto fusto, distinti in quattro lotti, in totale di ettari 4.42.90 pari a giornate 11.43.2.6 pel prezzo totale di **L. 5050**, situati sui colli di Torino, Regione Santa Margherita.

L'asta viene fatta a mezzo del notaio cav. Giovanni Devalle e nel suo ufficio via Mercanti, n. 10, alle ore **dieci** del **sabato 16 maggio** prossimo venturo sul prezzo ed alle condizioni di cui nel bando, visibile nell'ufficio dello stesso notaio Devalle. c 4858

**Abile infermiere**

domestico cerca occuparsi presso famiglia, ospedale o stabilimento di bagni.

Rivolgersi corso San Maurizio, 75, a Ficco Francesco. c 4809

Cascina e villa di reddito acquisterebbesi presso Torino. T. 18, Torino. c 4746

Al presente alloggio di sette membri elegantemente mobiliato, via Po, n. 2, piano secondo, vista la via, disimpegnato. — Rivolgersi piazza Solferino, orologeria Donadio. c 4009

**Affittasi**

**camera ammobigliata.** — Da Varetti, via Barbaroux, 10, piano 3°. c 4815

**Da affittare al presente**

**via Cavour, 44**, angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas, cantina. — Dirigersi al portinaio. c 3890

**Da affittare**

al 1° luglio, alloggio messo a nuovo di dieci camere al 1° piano, angolo via Garibaldi e San Agostino. — Tre grandi botteghe unite o separate. 4835

**Grandiosi** appartamenti da affittare via Baretti angolo corso Massimo d'Azeglio al pno terreno e pno 1°, con ampi saloni, giardino verso il corso, con o senza scuderie. c 4678

**Piscina (Pinerolo)**

Da affittare quattro camere civilmente mobiliate, cucina, grandioso giardino, frutta, uva. — Rivolg. dal proprietario prof. G. B. Prunelli. c 4720

**Reaglie.**

presso il Km. 0,0, strada di Chieri, da affittare alloggio di 6 camere, due cucine, giardino e pergolato — divisibili in due. c 4900

**Sui colli di Saluzzo**

Comoda villa di 10 camere, bellissima posizione, prezzo mite. — Scrivere Dr Luigi Garzino, **Saluzzo**. c 4873

**Villa da affittare**

Alloggio di 5 camere mobiliate. Stradale di Chieri al Km 7,04. c 5005

**Villa in Testona**

(fermata Palera) tranvia Poirino, 10 camere e giardino, da affittare a prezzo mite. — Dirigersi dal geometra Torretta, via Piana, N. 11, Torino. c 4808

**Dinamite Nobel - Società Anonima**

*Torino-Avigliana.*

Da affittare al presente **Molino da cereali** situato in **Avigliana** (Borgovecchio) presso la stazione ferroviaria, composto di un ampio caseggiato di undici ambienti per uso molino ed abitazione del mugnaio con vasto cortile, casa, stalla, fienile e tettoia per carri. Nel locale delle macine si trovano quattro palmenti completi. La forza idraulica attualmente disponibile è più che sufficiente per uno dei quattro palmenti; ma si fanno studi accelerati per dare maggiore forza al molino e molto probabilmente per i quattro palmenti.

Il molino è visibile ogni giorno e si potranno avere informazioni tecniche al Dinamitificio di Avigliana.

Per trattative rivolgersi alla Direzione della Società in **Torino**, via Bogino, 36. 3795

**PONTECCHI**

montando una bicicletta

**SWIFT**

*vinse al Trotter di Milano il 6 aprile u. s. il*

Criterium Nazionale su 45 partenti.

La macchina **Swift** montata da **Pontecchi** vinse dal giorno 8 marzo a tutt'oggi

**16 Primi Premi.**

*Figliale d'Italia* 4588

Via Roma, 20 — TORINO — Via Cavour, 1.

**ANTAPΘPITIKOΣ**

UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO

SPECIALITÀ

C. BERETTA - GENOVA

Preparato dal Chimico Farmacista LUIGI BONELLI a Masone.

**L'ANTARTHRITIKOS**

*In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose, come pure da distorsioni muscolari, tendinee e articolari.*

*Prezzo di ciascun vasetto L. 3 in Genova; franco di porto in Italia L. 3 25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione pel modo di usarlo.* — Deposito in TORINO presso la farmacia **G. Torta**, via Roma 8, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 2581

**Corrispondenze private**

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

**Solatelco.** Fui gravemente indisposto. Altra lettera giunse sollevarmi. Grazie. Affettuosissimi. c 4850

Mutui in l'ipoteca su stabili.

Da vendere: Palazzine e Ville, Case e Cascine di buon reddito.

Allo studio del geom. L. Baratti, via Saluzzo, 10, Torino. c 4832

**Favorevole occasione.**

Causa partenza **urge rimettere negozio generi alimentari** — olio — petrolio — vino e liquori. Miti pretese.

Via Moncalieri, n. 41 (Borgo Rubatto). c 4814

**Favorevole occasione.**

Da vendere (anche con mora) o da affittare

GRAZIOSO VILLINO con rustico, giardino, orto e vigna tutto cintato, presso Pozzo Strada.

Rivolgersi: Ditta **S. Filippo**, Barriera Milano. c 480

**Pneumatici Pirelli**

La Ditta PIRELLI e C. di Milano ha aperto un

DEPOSITO IN TORINO

Via Venti Settembre, n. 45.

VENDITA AL DETTAGLIO - RIPARAZIONI

4155

Stimolante dell'appetito

EMORROIDI

**PILLOLE ANTIBILIOSE**

purgative e depurative

giovano contro la stitichezza abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1 15.*

Guarigione senza sofferenze

*Preparazione speciale della Farmacia* TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 9 g

Rimedi esclusivamente vegetali

STITICHEZZA od OBESITÀ

Dove c'è tanta gente agglomerata

La *Razzia* sia sovente adoperata.

2180 M

**Negozio da commestibili**

da rimettere causa di salute. — Via Dotoro, n. 124. c 4905

**Da rimettere**

fabbrica di paste molto ben avviata, per ritiro dal commercio.

Rivolgersi dal signor Cajrola, via dei Fiori, 5. c 2074

**Da vendere**

casa, di 10 membri, cantine e giardino. — Rivolgersi via Governolo, 9, piano 1°, a destra. c 4479

*Vendita forzata*

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 231

**Buon affare.**

cuoco, cuoca od altri, disponendo 6 mila lire circa, verrebbe associato in azienda di sicuro successo. Serietà ed onestà.

Offerte C 4855 *Haasenstein e Vogler* Torino.

**PALCHETTI GARANTITI**

Tappeti e Cancellate in legno

*PREZZI VARIATI*

**E. REZZONICO**

Via Bava, n. 19 (presso via Artisti). 4797

**MALATTIE SEGRETE**

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 80 V

**Deposito generale:**

S. NEGRI e C. — Venezia.

*Vendita in tutte le Farmacie.*

**L'IMPOTENZA**

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursamando**. I risultati favorevoli finora ottenuti, la completa guarigione in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache **A. Ursamando, Napoli**, via Nolana, n. 24, 2° p. 579 N

**DENTI BIANCHI**

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

*del Comm. Prof. Vanzetti*

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

**Provarla è adottarla.**

Lire UNA la scatola con Istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 87 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 6 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

**Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.**

**Per industriali.**

Grande stabilimento di mq. 19,000, di cui 7,620 coperti, adatti per filatura, tessitura, tintoria o qualunque industria, distante a 12 metri dalla cinta daziaria, prezzo convenientissimo, lunga mora al pagamento.

Dirigersi G. D., piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 4845

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

L. 1.50

L. 1.50

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri 75

8 — Piazza S. Carlo — 8 TORINO

FRATELLI PAISSA

8 — Piazza S. Carlo — 8 TORINO

**KARLSBAD**

DEPOSITARI dei veri SALI naturali di KARLSBAD

Le fonti naturali di **KARLSBAD** sono un rimedio naturale contro le malattie di **stomaco, fegato, milza, reni,** delle vie **orinarie,** del **prostata;** contro il **diabete, calcoli, gotta** e **reumi cronici.**

Direzione delle Acque Minerali di Karlsbad

Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia).

In TORINO — FRATELLI PAISSA — Piazza San Carlo, 8.

DEPOSITARI delle vere ACQUE di KARLSBAD

**Uomo o donna**

che disponga lire 5000, troverebbe vantaggioso quanto durevole impiego presso Ditta lucrosa. Stipendio mensile lire 300. Restituzione capitale entro primi 10 mesi di gestione. Affidasi materiale valore 25,000.

Dirigersi: *Testa, via San Quintino, 8, Torino.* c 4784

**Contro il Tarlo**

Compresse di Naftalina e Canfora per preservare dal tarlo gli abiti, pellicceria, effetti lana, ecc. Scatola con istruzione L. 1 50

D. MONDO

*Via Ospedale, 5,* **Torino.** 4697

**Chi** vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

**Al Vecchio Giappone**

Piazza Carlo Felice, 1 continua la *Liquidazione* per cessazione di commercio. 4918


TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.